



# Presenza

direttore Marino Cesaroni

CONTIENE I.P

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
Poste Italiane SpA  
sped. in abb. postale  
D.L. 353/2003  
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XX  
offerta libera

n. **13**  
20 GIUGNO 2019

## DALLA NOIA ALL'I-CARE

A pagina cinque, parlando del terzo incontro della settima edizione de "Le Giornate dell'Anima" sul tema "Dare un'anima alla scuola", pubblichiamo una vignetta dov'è scritto "... e io in 14 anni di scuola ho imparato ad annoiarmi". A nostro modesto avviso il contenuto della vignetta è inquietante. Un certo senso di inquietudine lo ha provato anche il professor Gaetano Tortorella, insegnante dell'alunna che l'ha scritta e relatore all'incontro di cui dicevamo in apertura di questa nostra riflessione.

Il professor Tortorella ha poi affermato che il contrario di noia non è godimento, ma interesse. I-Care aveva fatto scrivere a lettere cubitali, don Lorenzo Milani sulle pareti della Scuola di Barbiana.

Questa noia, forse, si esplicita perché si vive nella civiltà del godimento, qualcuno direbbe della goduria. Quindi non c'è l'interesse ad approfondire, ma a consumare tutto ciò che c'è da consumare e rendere monetizzabile tutto ciò che è possibile monetizzare. Anche il voto. In fondo un buon voto tacita i genitori, una buona media ci rende libera l'estate. Tortorella cita una frase di Pasolini secondo cui il consumismo avrebbe fatto più danni del fascismo. Dal consumismo nasce il godimento che ne è il frutto e che inizia a percorrere le nostre strade intorno agli anni '60 dello scorso secolo.

Dacia Maraini nella prima edizione de "Le Giornate dell'Anima" con altre parole, giunse alla stessa conclusione di Tortorella. Dacia disse che nessuno potrebbe vivere senza l'immaginazione, la giustizia e la memoria, e che nessuno di noi può vivere senza "trovare un dialogo" tra la memoria personale fatta di esperienze personali e quella collettiva composta da grandi fatti.

Purtroppo noi viviamo in una cultura che cerca di imporre sempre di più il mercato alla memoria.

"Creare un buon cittadino significa essere consapevole del rapporto che ogni individuo instaura con gli altri, significa costruire una rete di relazioni,

significa essere consapevoli di appartenere a un momento storico, a una comunità, in cui il rispetto dell'altro è alla base di ogni comportamento. Mentre il buon compratore deve liberarsi della memoria, deve liberarsi dell'immaginazione, deve liberarsi del suo passato perché deve essere assolutamente disponibile al mercato". Il guaio serio è che si è passati dal mercato inteso come scambio lecito di prodotti, mezzi di produzione e servizi al mercato delle idee, delle cariche pubbliche e degli incarichi, delle persone stesse.

Ci si prostituisce per una "dose di stupefacente", per una borsa alla moda, per un maglioncino firmato, per un "gratta e vinci" o per saldare debiti di gioco consistenti. Ci si vende per un incarico che ci permette di avere maggiore visibilità e migliori condizioni economiche che ci permettono di godere di sempre maggiori agi. A volte solo per dimostrare di essere al vertice della piramide del potere.

Potremmo qui sciorinare una serie di consigli e fare una lista di soggetti che hanno fallito il loro compito educativo, ma farebbe l'effetto della scritta "il fumo nuoce alla salute" scritto sui pacchetti delle sigarette.

Non serve nemmeno che ogni giorno i mezzi di comunicazione ci informino di arresti o di inchieste su malefatte di ogni genere. Ed allora ci giungono a proposito le parole di Francesco, di domenica 17 giugno, a Camerino che, nel denunciare i forti ritardi per una degna ricostruzione, ha detto: "Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi? Dio che si ricorda di noi, Dio che guarisce le nostre memorie ferite ungendole di speranza, Dio che ci è vicino per risolvirci da dentro, questo Dio ci aiuti a essere costruttori di bene, consolatori di cuori. Ciascuno può fare un po' di bene, senza aspettare che siano gli altri a cominciare. "Comincio io, comincio io, comincio io": ognuno deve dire questo". Dalla noia all'I-CARE, dall'attesa all'azione, dall'immobilismo all'attività, dall'essere osservatori all'essere attori.

Marino Cesaroni

## "SIATE SEMPLICI"

+ Angelo, Arcivescovo

Si resta stupiti quando si incontrano persone semplici, che possiedono poco, anzi pochissimo, ma sorridono e sono felici. Quando si incontrano persone con problemi di salute, eppure mostrano negli occhi e nel vivere tanta serenità. Quando si vedono i bambini correre e giocare non per conquistare coppe o medaglie, ma nella semplicità del gioco che li rende gioiosi. Tutti abbiamo studiato che l'acqua è formata da una molecola di idrogeno e una di ossigeno. Composizione chimica semplicissima, eppure dà il via a una molecola fondamentale per la nostra vita. L'acqua è semplice. L'acqua non oppone resistenza. L'acqua scorre. Quando immergi una mano nell'acqua senti solo una carezza. L'acqua non è un muro. L'acqua che gocciola consuma una pietra. La semplicità è come l'acqua, è la virtù della persona che è priva di artificio, che non finge e non è preoccupata della propria immagine o della propria reputazione, che non è mossa da calcolo, è trasparente e naturale. Ma per vivere

la semplicità bisogna tornare all'essenziale, semplificando tanti aspetti della propria vita. La vita moderna, società di spettacolo e di consumo, segnata dalla complessità e dall'abbondanza, fa sentire forse in modo più acuto il bisogno di ritorno all'essenziale, di riduzione della complessità, di semplificazione della vita stessa: nell'organizzazione della nostra esistenza, nei rapporti interpersonali, nel nostro modo di pensare e considerare la realtà. La stessa vita cristiana, in definitiva, è qualcosa di semplice sia nella sua formulazione che nella traduzione pratica, come ha sottolineato spesso il papa emerito Benedetto XVI, il quale ci ricorda anche che «il segno di Dio è la semplicità».

Semplicità è oblio di sé, autenticità, distacco, serenità, modestia; suoi opposti sono il narcisismo, la presunzione, il sussiego, il fasto, lo snobismo, l'artificio, la doppiezza, la complessità. La semplicità è quiete contro inquietudine, leggerezza contro gravità, spontaneità contro riflessione. La semplicità non è una virtù

che si aggiunge all'esistenza. È l'esistenza stessa, in quanto nulla vi si aggiunge. Sicché è la più lieve delle virtù, la più trasparente e la più rara. La semplicità evangelica caratterizza uno stile di esercizio dell'autorità che rifugge dalle tattiche, dallo sfoggio di titoli e insegne, da ogni forma di privilegio e si caratterizza per il tratto umile e di servizio. "Mostrarsi semplici e sorridenti è l'arte suprema del mondo" scriveva Sergej Aleksandrovic Esenin. Che ognuno di noi possa imparare quest'arte e vivere da semplici come Gesù ci ha invitato ad essere: "Siate semplici". Chiede a tutti la semplicità della colomba, che consiste nel dire le cose semplicemente, come le si pensa, senza inutili riflessioni, nell'agire con bontà, senza simulazione, né artificio, guardando a Dio solo; perciò ciascuno si sforzerà di compiere tutte le sue azioni in questo spirito di semplicità, ricordandosi che a Dio piace parlare ai semplici e rivelare a loro i suoi segreti, che tiene nascosti ai sapienti e agli intelligenti di questo mondo.

## FRANCESCO A CAMERINO



Domenica 17 giugno il Santo Padre ha visitato le zone terremotate ed ha celebrato la s. Messa a Camerino. Nell'omelia ha, tra l'altro detto: "Sono passati quasi tre anni e il rischio è che, dopo il primo coinvolgimento emotivo e mediatico, l'attenzione cali e le promesse vadano a finire nel dimenticatoio, aumentando la frustrazione di chi vede il territorio spopolarsi sempre di più. Il Signore invece spinge a ricordare, riparare, ricostruire, e a farlo insieme, senza mai dimenticare chi soffre". (a pagina 3)



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano  
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070  
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

**Venerdì 21 giugno**, ore 21,00 - Cinema Italia (Salesiani), proiezione DOCUFILM su San Francesco.

**Domenica 23 giugno**, ore 11,00 Santa Messa in Cattedrale di san Ciriaco trasmessa in diretta su Raiuno.

**Mercoledì 26 giugno**, ore 18,30 nella Cattedrale di San Ciriaco 25° di Episcopato di S.E. il Cardinale Edoardo Menichelli.

**POLITICA**

# IL CORAGGIO DELLA PAURA

di Ottorino Gurgo

Quanto durerà la tregua raggiunta da Matteo Salvini e da Luigi Di Maio dopo che i veleni di una campagna elettorale particolarmente turbolenta, con reciproco scambio di violente accuse, aveva fatto pensare che la coalizione gialloverde fosse ormai giunta al capolinea e si affacciava minaccioso lo spettro delle elezioni politiche anticipate? La rottura, dunque, non c'è stata e la crisi di governo, al momento, almeno, sembra scongiurata. Ma emergono due interrogativi tra loro connessi: quanto durerà l'armistizio tra il leader della Lega e quello dei Cinquestelle? E che cosa ha indotto Salvini e Di Maio a deporre le armi? Al primo interrogativo, ovviamente, non è facile dare risposta visti gli altalenanti umori dei due alleati. Ma proprio la ragione che ha indotto i due litiganti a cessare le ostilità o, quantomeno a sospenderle, fa pensare che, per qualche tempo, il governo rimarrà in piedi. Determinante è stata, al riguardo, la paura che si è impossessata di loro proprio quando erano ormai giunti sulla soglia di una divisione che, all'apparenza appariva inevitabile. Lega e Cinquestelle sono state sopraffatte dalla paura. Nella prima, che pure ha conseguito nelle elezioni del 26 maggio scorso un incontestabile e clamoroso successo e che i sondaggi danno in ulteriore crescita, è prevalso il timore che, in un anticipato ricorso alle urne, possa non riuscire a

raggiungere, insieme con Fratelli d'Italia, suo alleato ideale e senza l'ormai mal sopportato Berlusconi, quella fatidica soglia del quaranta per cento che le garantirebbe l'assoluto dominio della situazione. Meglio, molto meglio, allora - deve aver pensato Salvini - anziché avventurarsi per strade che potrebbero rivelarsi pericolose - mantenere in vita l'attuale coalizione che, stante la condizione di estrema debolezza dei pentastellati, dà modo al Carroccio di spadroneggiare. Di imporre la propria volontà (come dimostra l'adesione di Di Maio alla grottesca proposta dei minibot formulata da Salvini). Ancor più evidente è la paura di Di Maio e dei suoi che da elezioni anticipate avrebbero tutto da perdere e, nella migliore delle prospettive, vedrebbero i loro voti dimezzati. A maggior ragione, dunque, per loro è auspicabile che la legislatura duri il più a lungo possibile, meglio se si potesse arrivare alla sua scadenza naturale. Al tirar delle somme, perciò, il cemento che riesce ancora a tenere unita la scassatissima coalizione gialloverde non è il famoso contratto sottoscritto al momento della costituzione del governo, né una visione comune di ciò che servirebbe al nostro paese, ma la paura. E si tratta, proverbialmente, di una "cattiva consigliera". Ma è un motivo più che sufficiente per tenere in piedi l'alleanza. Quanto questo possa giovare al paese, è un altro discorso.



# È SCOMPARSO VALDIMIRO BELVEDERESI

L'artigianato ha perso uno dei suoi protagonisti, un grande uomo, un grande Presidente. Se ne è andato dopo una terribile malattia Valdimiro Belvederesi Presidente di Confarti-

Imprenditore nel settore dell'autoriparazione Belvederesi, titolare di una carrozzeria, ha sempre svolto una intensa attività sindacale nel settore artigiano. Protagonista indiscusso della



Valdimiro Belvederesi

gianato dal 2001 al 2017. Belvederesi nato ad Ancona nel 1949, ha dedicato la sua vita all'Associazionismo rivestendo numerosi incarichi nel sistema Confartigianato. E' stato prima presidente di Confartigianato Ancona poi presidente di Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino e successivamente Presidente regionale Marche. A livello nazionale è stato componente della giunta esecutiva e membro del Comitato di presidenza, per molti anni ha ricoperto anche la carica di tesoriere.

storia di Confartigianato, ha contribuito in maniera determinante alla crescita della Associazione facendola diventare una delle più importanti a livello nazionale, si è sempre adoperato nell'interesse delle imprese rappresentate e di tutti gli imprenditori rivestendo anche il ruolo di componente di giunta della Camera di Commercio di Ancona. Nel 2015 è stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale Ordine al merito della Repubblica italiana a suggellare un

impegno nell'economia e nel sociale che lo ha sempre contraddistinto. Nel 2017 è stato eletto presidente onorario di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino. È una perdita dolorosissima per tutti noi e per quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo, hanno dichiarato il Presidente ed il Segretario di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino Graziano Sabbatini e Marco Pierpaoli, la sua passione, la sua umanità, i valori che ha saputo trasmettere sono e saranno un esempio da seguire sempre. Di lui ricorderemo certamente le doti imprenditoriali ma soprattutto la sua grande umanità e la gentilezza, la sua capacità di mettere tutti a proprio agio e di infondere fiducia. Un presidente dal cuore grande, un uomo straordinario, una eleganza innata nei modi e nelle parole. Miro, come lo chiamavano tutti, rimarrà nel cuore e nella mente di tutti coloro che hanno avuto la fortuna ed il privilegio di conoscere un grande uomo. Le esequie si sono tenute nel centro direzionale di Confartigianato ad Ancona, la casa degli artigiani e dei piccoli imprenditori che il presidente aveva voluto fortemente. Una grande folla ha reso omaggio ad un uomo eccezionale.

Per un'informazione più completa  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it) PRESENZA



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci  
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong  
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.  
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.  
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.  
BANCOPOSTA: IT 58 07601 02600 000010175602  
PUBBLICITÀ in proprio.  
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.  
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
erebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)  
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)  
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD - Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.  
Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it). Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito [www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



# 1° GIUGNO 2019: MANIFESTAZIONE PENSIONATI A ROMA

La Fap-ACLI di Ancona ha aderito, unitamente alla Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, alla manifestazione nazionale dei pensionati "DATECI RETTA" che si è svolta il 1° giugno in Piazza San Giovanni a Roma. Presenti, tra gli altri, il Segretario regionale della FAP-Acli Marche Romolo Uncini e la Segretaria provinciale della FAP-Acli Ancona Carla Cocchi. L'evento è stato organizzato per protestare contro alcune scelte del Governo come la pensione di cittadinanza, la cui copertura non è quella promessa nei mesi precedenti ed il blocco della rivalutazione delle pensioni, cioè il meccanismo con cui gli assegni vengono adeguati al costo della vita. Il blocco, infatti, non è rivolto solamente alle cosiddette pensioni d'oro ma intacca il potere

d'acquisto, di per sé già debole, di 5,6 milioni di pensionati e costringe alcuni di loro a grosse restituzioni all'Inps delle quote di rivalutazione già assegnate. La Federazione Anziani e Pensionati di Ancona ha partecipato con una sua delegazione

a questa mobilitazione anche per rivendicare la centralità dei diritti dei pensionati e per reclamare l'assenza di misure specifiche a sostegno della sanità e del diritto alla cura, nonché la mancanza di una legge sulla non autosufficienza.



Il Segretario Nazionale tra i pensionati



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona  
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia  
Info e prenotazioni 0712070939 - [ancona@patronato.acli.it](mailto:ancona@patronato.acli.it) - [www.patronato.acli.it](http://www.patronato.acli.it)

## IL PAPA A CAMERINO

## "LE PROMESSE NON FINISCAANO NEL DIMENTICATOIO"

di M. Michela Nicolais

Da piazza Cavour al santuario di S. Maria in Via sono circa 700 metri. È la distanza che il Papa ha percorso in golf cart per varcare di persona la "zona rossa", con un "fuori programma" che la dice lunga sulla sua empatia verso chi nel centro storico, in una sola notte, ha perso tutto. Camerino, per un giorno, grazie ai riflettori puntati su Bergoglio è diventata "città simbolo" di tutte le popolazioni messe in ginocchio tre anni fa dal terremoto che ha devastato il Centro Italia. Voglia di riscatto dal silenzio assordante che avvolge ancora, tre anni dopo, il centro storico. Ricordare e ricostruire, i due imperativi dell'omelia della Messa celebrata in una piazza Cavour che non riusciva a contenere le persone, nonostante il sole caldo e asfissiante già dalle prime ore della mattina.

"Sono venuto oggi semplicemente per starvi vicino", dice Francesco. Il suo appello per la ricostruzione non fa sconti:

"Sono passati quasi tre anni e il rischio è che, dopo il primo coinvolgimento emotivo

Ma "Dio non ci lascia nel dimenticatoio", assicura il successore di Pietro, che ne ha

te nella memoria della gente: "siamo piccoli sotto al cielo e impotenti quando la terra trema, ma per Dio siamo più preziosi di qualsiasi cosa".

"Ricordo è una parola-chiave per la vita", la tesi del Papa: "Ricordiamo quanto valiamo, di fronte alla tentazione di rattristarsi e di continuare a rivangare quel peggio che sembra non aver mai fine". "I ricordi brutti arrivano, anche quando non li pensiamo; però pagano male: lasciano solo malinconia e nostalgia", il monito di Francesco. Dio "non ci toglie i pesi, come vorremmo noi, che siamo sempre in cerca di soluzioni rapide e superficiali; no, il Signore ci dà

risollevarlo, nel ricostruire". È "una speranza a lunga conservazione".

"Sono qui a pregare con voi Dio che si ricorda di noi, perché nessuno si scordi di chi è in difficoltà", assicura il Papa. Poi l'appello per la ricostruzione, a non far calare l'attenzione sulla città-simbolo di tutti i territori del Centro Italia che dopo il terremoto sono diventati il cantiere più grande d'Europa, con il rischio dello spopolamento che diventa sempre più concreto. "Il Signore invece spinge a ricordare, riparare, ricostruire, e a farlo insieme, senza mai dimenticare chi soffre", l'invito rivolto al futuro: "Ciascuno può fare un po' di bene, senza aspettare che siano gli altri a cominciare. Ciascuno può consolare qualcuno, senza aspettare che i suoi problemi siano risolti". Anche portando la propria croce, ci si può avvicinare per consolare gli altri. "Che cosa è mai l'uomo? È il tuo grande sogno, Signore, di cui ti ricordi sempre", la preghiera finale a braccio: "Non è facile capirlo in queste circostanze, Signore. Gli uomini si dimenticano di noi, non ricordano questa tragedia. Ma tu, Signore, non ti dimentichi.



Il Santo Padre visita una famiglia in una casetta

e mediatico, l'attenzione cala e le promesse vadano a finire nel dimenticatoio, aumentando la frustrazione di chi vede il territorio spopolarsi sempre di più". E ancora: "Ci vuole più forza per riparare che per costruire, per ricominciare che per iniziare, per riconciliarsi che per andare d'accordo".



Francesco con i giovani all'offertorio

dato una prova tangibile all'inizio del viaggio, entrando in sei delle "casette" - dovevano essere solo tre, da programma - degli sfollati. "Ridateci la dignità", recitava uno degli striscioni di questi giovani, bambini, famiglie, anziani campioni di resilienza.

"Mentre quaggiù troppe cose si dimenticano in fretta, Dio non ci lascia nel dimenticatoio". Le prime parole del Papa in piazza Cavour sono di speranza, come quelle pronunciate all'inizio del suo viaggio a Camerino, cominciato con la visita alle "casette", dove Francesco è entrato intrattenendosi con gli sfollati del terremoto in un clima intimo e familiare, e proseguito con la visita privata in cattedrale e l'incontro con i sindaci dei comuni dell'arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, in ogni sua tappa accompagnato dall'arcivescovo, Francesco Massara. Di fronte a case crollate e a edifici ridotti in macerie, la prima domanda evocata dal Papa, sulla scorta dei Salmi, è: "che cosa è mai l'uomo?". Poi il riferimento al terremoto, ancora così presen-



Il Papa con Mons. Massara verso la chiesa di S. Maria in Via

lo Spirito Santo". "Vieni Spirito consolatore, vieni a darci un po' di luce, a darci il senso di questa tragedia, a darci la speranza che non delude", la preghiera pronunciata a braccio. "Quando siamo tribolati o feriti - e voi sapete bene cosa significa essere tribolati o feriti - siamo portati a fare il nido attorno alle nostre tristezze e alle nostre paure". Lo Spirito, invece, "ci libera dai nostri nidi, viene a darci forza, a incoraggiarci, a sostenere i pesi. Infatti è specialista nel risuscitare, nel

L'uomo è il tuo grande sogno, Signore, di cui ti ricordi sempre. Fa' che anche noi ci ricordiamo di essere al mondo per dare speranza e vicinanza, perché siamo figli tuoi, il Dio di ogni consolazione".

"Santità, le affidiamo il nostro futuro", lo striscione a carattere cubitali che giganteggiava alle "casette". Il viaggio verso la vera fine della precarietà, per le zone terremotate del Centro Italia, grazie al Papa è cominciato a Camerino. Nessuno, d'ora in poi, potrà far finta di non aver sentito.

## CARDINAL ELIO SGRECCIA

Non è arrivato, per un giorno, a compiere 91 anni, ma i suoi 90 anni li ha vissuti, sempre da protagonista. "Un uomo di Chiesa lo ha definito una persona che lo ha conosciuto" ed infaticabile aggiungiamo.

È nato a Nidastore una frazione del Comune di Arcevia in provincia di Ancona, il 6 giugno 1928 ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno del 1952 dal vescovo Vincenzo Del Signore. Ha conseguito gli studi in teologia e si è laureato in Lettere e filosofia all'Università di Bologna.

È stato vicerettore, poi docente e infine rettore del Pontificio seminario regionale di Fano, poi vicario gene-

membro del Comitato Nazionale per la Bioetica, incarico mantenuto fino al 2006. Dal 1992 al 2000 fu inoltre direttore dell'Istituto di Bioetica.

Papa S. Giovanni Paolo II lo elesse vescovo il 5 novembre 1992 e lo consacrò il 6 gennaio 1993, nella solennità dell'Epifania.

Nell'anno 2001 fu un componente della Commissione delle linee guida nell'ambito della consulenza e dei test genetici per il Ministero della Salute. Dal 2003 è presidente della Federazione Internazionale dei Centri e Istituti di Bioetica d'Ispirazione Personalista (FIBIP), mentre dal 2004 è presidente della Fondazione *Ut Vitam Habeant* e dell'Associazione *Donum Vitae*.

Dal 3 gennaio 2005 al 17 giugno 2008 è stato presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

Papa Benedetto XVI, in considerazione della sua generosità e dedizione nel servizio alla Chiesa, lo ha creato cardinale nel concistoro del 20 novembre 2010, assegnandogli la diaconia di Sant'Angelo in Pescheria.

È morto a Roma il 5 giugno 2019, il giorno prima del suo novantunesimo compleanno. Le esequie sono state celebrate il 7 giugno all'altare della cattedra della basilica di San Pietro in Vaticano dal cardinale Giovanni Battista Re, vice-decano del Collegio cardinalizio, e al termine delle stesse papa Francesco ha presieduto il rito dell'*ultima commendatio* e della *valedictio*; la salma è stata tumulata nel suo paese natale al termine di una Celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Edoardo Menichelli.



Cardinale Elio Sgreccia

rale della Diocesi di Fossombrone. Dal 1974 e per dieci anni fu assistente spirituale alla facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Docente di Bioetica all'interno dello stesso ateneo dal 1984, divenne ordinario nel 1990. Dal 1985 al 2006 fu direttore del Centro di Bioetica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dal 1998 al 2005 fu direttore del Centro per la Cooperazione Internazionale per la medesima Università. Nel 1990 venne eletto



ANCONA - PALOMBARE

## IL NUOVO CENTRO PASTORALE

I lavori per il nuovo Centro Pastorale delle Palombari, con la ricostruzione e l'ampliamento della attuale chiesetta, dovrebbero partire dopo la prima metà di luglio. Lo ha affermato lo scorso 4 giugno l'ing. Stefano Tombolini, che ha presentato alla

prendendo le parole di Papa Francesco sono i sogni degli anziani che daranno ai giovani la forza di avere visioni, di imparare a profetizzare e a realizzare con il loro lavoro i sogni dei nonni, costruendo il futuro. Tutti noi abbiamo la responsabilità di aiutarli per

che potranno trovare casa e ascolto, ha affermato ancora Mastrovincenzo, che ha precisato di aver già chiesto, in qualità di presidente, la previsione in bilancio di un piccolo, ma significativo contributo per la realizzazione del progetto.

Anche il sindaco Valeria Mancinelli ha espresso la sua stima per Don Franco che è riuscito a portare avanti il progetto, soffermandosi anche lei sulla natura del nuovo complesso pastorale: sarà un luogo aperto a tutti, dove le persone potranno vivere e condividere insieme un pezzo di città. Un luogo di corresponsabilità, ha affermato il Parroco, Don Franco, dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno contribuito a superare mille ostacoli nella costruzione, passo dopo passo, di un percorso piuttosto complesso, cominciato nel lontano 2016, che condurrà



L'intervento dell'assessore Foresi

collettività il progetto per la costruzione della nuova chiesa durante un incontro pubblico che si è svolto presso S. Maria Della Pietà, in via dell'Artigianato, affidata alla cura pastorale del Parroco Don Franco Marchetti. L'evento ha visto la partecipazione, con Don Franco, del nostro Arcivescovo Angelo, del presidente del Consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo, dell'assessore Stefano Foresi e del sindaco di Ancona Valeria Mancinelli. Il nuovo complesso parrocchiale, che costerà 680mila euro, svolgerà una preziosa azione culturale e religiosa per il quartiere, mentre l'investimento necessario sarà coperto in buona parte grazie a un contributo della Conferenza Episcopale Italiana pari a 446mila euro. Dopo aver ringraziato Don Franco per aver saputo portare avanti questo importante progetto Mons. Spina ha spiegato che "il nuovo Centro Pastorale potrà rappresentare la realizzazione di un sogno che unisce giovani e anziani in una alleanza tra generazioni", poiché "ricordando il profeta Gioele e ri-

portare avanti il loro sogno per il futuro", ha continuato Mons. Spina, "e per riuscirci servono educatori: dobbiamo essere all'altezza del nostro compito di educatori, e



Una vista del progetto

non è solo un impegno dei catechisti o di chi ha il dono della fede, ma è compito di tutti i cittadini", ha concluso. Antonio Mastrovincenzo ha voluto sottolineare l'importanza di questo nuovo Centro Pastorale, fortemente voluto da Don Franco: sarà un luogo di incontro inclusivo e aperto a situazioni di disagio, ha detto, e sarà un punto di riferimento per i giovani,

finalmente alla prossima realizzazione del progetto. Un progetto che oggi sembra procedere spedito e che porterà alla realizzazione di un centro che, ha affermato Don Franco, accoglierà le tante famiglie giovani del quartiere e sarà un luogo dove far crescere i ragazzi e potersi aiutare vicendevolmente.

Maria Pia Fizzano

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

## RICORDATO IL CARD. SGRECCIA

Mercoledì 12 giugno si è tenuto a Loreto l'incontro della Conferenza dei vescovi delle Marche. All'inizio della riunione, il presidente della CEM, l'Arcivescovo di Pesaro Mons. Piero Coccia, ha ricordato con i sentimenti della gratitudine da parte della chiesa marchigiana, il Card. Elio Sgreccia, già Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Fano e grande studioso delle questioni legate alla bioetica, recentemente scomparso. Dopo la riflessione spirituale di Mons. Giancarlo Vecerrica, che ha richiamato esperienze e commenti sul recente pellegrin-

naggio Macerata - Loreto, si è riflettuto sugli argomenti trattati durante l'Assemblea Generale della CEI dello scorso maggio. Particolare attenzione è stata riservata alla costituzione del Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili.

È poi proseguito il confronto tra i Vescovi sulla creazione della piattaforma regionale della CEM (www.chiesamarche.it). Il progetto è stato approvato ad experimentum per un anno e sono stati individuati sia il Direttore editoriale come anche la sede operativa che sarà Loreto. Alle 13 diocesi delle Marche è stata chiesta la

più piena collaborazione per la riuscita del progetto.

I Vescovi inoltre sono stati informati sul Pontificio Seminario Regionale di Ancona, sulla situazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche e sulla questione del terremoto.

I Vescovi hanno poi approvato la Nota pastorale sul capitolo VIII dell'Amoris Letitia - accogliere, accompagnare, discernere e integrare la fragilità, indirizzata ai sacerdoti ed ai fedeli della chiesa marchigiana.

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

## BUON COMPLEANNO ALLA REPUBBLICA

Due giugno 1946: 28 milioni di italiani, per la prima volta a suffragio universale, sono chiamati alle urne per scegliere attraverso lo strumento referendario la forma istituzionale dello stato: monarchia o repubblica. Si chiude una stagione difficile, 20 anni di dittatura a partito unico, una guerra persa, un patrimonio ridotto a macerie, miseria e incertezza, e se ne apre una nuova di fiducia e di speranza. Nonostante i lutti e l'attesa del rientro di reduci e sopravvissuti, come un rito della storia, l'aspettativa di rinnovamento, l'ottimismo e la volontà di costruire il futuro portano gli italiani alle urne il 2 giugno: vota l'89% degli aventi diritto al voto (percentuale oggi impensabile!) e il 54,27% di cittadini e cittadine scelgono la Repubblica. Ma il 2 giugno gli elettori sono chiamati ad una seconda decisione: l'elezione dell'Assemblea Costituente per redigere, la commissione dei 75, la nuova carta costituzionale per un nuovo stato e una nuova società civile, frutto di una grande

za precedenti.

C'è da rifondare il paese: ricucire le ferite materiali e morali, rammendare un tessuto sociale sfilacciato. È un processo lungo e laborioso ma l'allargarsi della democrazia, il sentimento di solidarietà, la pluralità delle forze politiche e illustri uomini di stato, non senza contrasti e divergenze, hanno fatto dell'Italia un paese progredito con un ruolo significativo nel contesto internazionale.

Un'esperienza di libertà, di unità e di giustizia; è onere di ogni cittadino avere cura e rispetto corale degli elementi fondanti del patto costitutivo che ha designato una Repubblica democratica, giusta, solidale, attenta ai bisogni e alle differenze, come recitano i primi 12 articoli ricchi di contenuti, attualità e lungimiranza.

"Sono i valori che ci accomunano ai popoli d'Europa con i quali condividiamo la costruzione di un percorso basato sui medesimi principi di rispetto dei diritti umani, di vigenza dello stato di diritto, di solidarietà e coesione fra popoli, rivolte



e alta mediazione delle diverse culture politiche e in vigore dal 1/1/1948.

Votano più donne per le quali, elettrici e eleggibili, è un appuntamento epocale che apre la porta alla parità di genere rivelatasi, ad oggi, tutt'altro che scontata. Non c'era ancora la televisione ma con aria di festa ne dava annuncio la radio con la voce del mitico Corrado.

Dall'unità d'Italia nel 1861 per 85 anni gli italiani sono stati sudditi e regnicoli con diritti formali; la Repubblica e la Costituzione, libere scelte della volontà popolare, li rendono cittadini e titolari in pienezza di diritti civili e politici con una dignità sen-

all'interno e all'esterno dell'Unione europea" S. Mattarella 2/6/2019).

Sono passati 73 anni, un lungo periodo di pace come mai nella storia e il 2 giugno, con manifestazioni e cerimonie ufficiali, sembra rinsaldare l'unità e l'appartenenza degli italiani orgogliosi della propria storia e dei tanti simboli in cui si riconoscono. Festa dell'Italia Repubblicana, festa della democrazia che, come ogni conquista, va alimentata con motivazioni ideali, sentimenti e attivismo partecipativo irrinunciabili per lo spirito repubblicano: è la sfida alle paure di questi tempi agitati.

Luisa Di Gasbarro

### RINGRAZIAMENTO E SOLIDARIETÀ

"I volontari del gruppo UNITALSI di Falconara, ringraziano tutti coloro che hanno contribuito all'acquisto dei nostri manufatti di cucito, oggetti decorativi realizzati con il cuore dalle nostre volontarie, esposti ai mercatini solidali e dalle gustose cioccolate offerte nelle chiese in occasione delle festività natalizie e pasquali.

La loro generosità e sensibilità hanno reso possibile la donazione da parte del nostro gruppo UNITALSI di Falconara di una asciugatrice al Reparto di Chirurgia Pediatrica dell'Ospedale Salesi di Ancona che sarà utilizzata dalle mamme durante la degenza dei loro figli."

OSIMO - TERZO INCONTRO SETTIMA EDIZIONE "LE GIORNATE DELL'ANIMA"

## DARE UN'ANIMA ALLA SCUOLA

Nella sala S. Francesco nel chiostro dei Frati Minori Conventuali si è svolto il terzo incontro dell'edizione 2019 de "Le Giornate dell'Anima" con la partecipazione dei professori Gaetano Tortorella, presidente del Gruppo di Ancona del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale e Rita Scocchera, consigliere dell'opera Nazionale Montessori.

L'incontro è stato moderato dal nostro direttore e concluso come di consueto dall'Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Angelo Spina.

"Questione particolarmente attuale, quella messa a tema della settima edizione de "Le giornate dell'anima", - ha detto nell'introduzione il moderatore - in quanto da più parti si chiede di "dare un'anima alla società", questo il titolo dato agli incontri, per dire la necessità di umanizzare la convivenza civile, e l'invito è stato accompagnato dal riferimento a san Francesco, per cui il Festival di cultura e spiritualità si è collocato quest'anno nell'ambito delle manifestazioni per il cosiddetto "anno francescano" con cui l'arcidiocesi di Ancona Osimo intende ricordare l'ottavo centenario della partenza di san Francesco per la Terra Santa.

I primi due incontri, che si sono svolti al Teatro San Cosma dell'omonima parrocchia, hanno chiaramente mostrato l'utilità della iniziativa: sia per la qualità dei relatori (da Alberto Niccoli a Luigino Bruni, da Luigi Alici a Massimiliano Marinelli), sia per la partecipazione del pubblico; così sui problemi dell'economia e della bioetica si è avuta una articolata riflessione da parte dei relatori e una feconda discussione da parte degli intervenuti. Questa sera affrontiamo il tema: Dare un'anima alla scuola, e tutti sappiamo quanto ne abbia bisogno".

"Spero che questa riflessione che vi offro - ha esordito il prof. Tortorella - ci possa indicare alcuni aspetti dell'etica della professione del docente cercando di specificare proprio l'anima dell'insegnamento. Anni fa quando insegnavo al Liceo Artistico una mia studentessa mi consegna una vignetta. Nella metà di sinistra di un foglio ci sono queste frasi: scuola luogo di formazione, di educazione mediante lo studio, di acquisizione dei saperi, dello sviluppo della coscienza critica. Nell'altra metà c'è lei che pensa sul banco di scuola e che affida ad un fumetto questa espressione: <<Io in 14 anni di scuola ho imparato ad annoiarmi>>.

Questo messaggio è stato per me come un ferro caldo sulla pelle. Io in 14 anni di scuola ho imparato ad annoiarmi resta una frase forte come se il lavoro, le 1300 ore di lezione all'anno che gli studenti si sorbiscono tutte le mattine aves-

se come risultato l'esperienza della noia. Questa frase mi ha portato molto a riflettere: qual è il nostro compito, qual è la nostra vocazione all'interno della scuola. Combattere con il pungolo del voto contro la noia, in che modo questo trascina gli studenti verso il basso, oppure portarli verso la piacevolezza del sapere, verso le frontiere del

mo del voto, della prestazione scolastica, della soddisfazione o semplicemente del tacitare le lamentele dei genitori o di avere un'estate libera e tranquilla oppure il consumo del tempo per sconfiggere la noia".

Poi il relatore ha messo nel discorso altri elementi che sono collegati al consumo e cioè chi ci invita a consumare



Mons. Spina, Cesaroni, Tortorella, Scocchera

futuro che si aprono. È come se la scuola fosse solamente chiamata a divertire. Un vero divertimento della mente, un godimento estetico ed anche estatico del sapere. In realtà, la risposta che mi sono dato in quel momento è che il contrario della noia non è il godimento, ma interesse. E questa cosa a me è risultata evidentissima nell'esperienza dell'insegnamento dove ci possono essere lezioni estremamente divertenti, quelle in cui con gli studenti si ride, ma le lezioni più significative che rimangono, sono le lezioni che destano interesse. Di questo tu ti accorgi quando vedi gli occhi che si alzano, gli occhi che incominciano a brillare, gli occhi che cominciano a guardare l'infinito. Non si fermano ad analizzare il momento, ma iniziano a guardare oltre quell'ora di lezione. Quindi la potenzialità dell'ora di lezione come tanti hanno scritto in questi anni, come l'obiettivo, il nucleo centrale di quei 55 minuti che noi abbiamo a disposizione, non sia tanto di strappare gli studenti dalla noia, ma l'esperienza sia quella dell'interesse".

Poi il professore ha proseguito prendendo spunto da uno scritto di Pasolini: <<Questo nuovo fascismo, questa società dei consumi, invece, ha profondamente trasformato i giovani, li ha toccati nell'intimo, ha dato loro altri sentimenti, altri modi di pensare, di vivere, altri modelli culturali. Non si tratta più, come all'epoca mussoliniana, di un'irregimentazione superficiale, scenografica, ma di una irregimentazione reale che ha rubato e cambiato loro l'anima>>.

Pasolini descriveva questa situazione negli anni '60 e le persone con cui gli insegnanti lavorano tutti i giorni sono persone che hanno il filtro culturale della società dei consumi e questo bisogno del consumo tocca anche il campo della scuola.

"Il consumo - prosegue Tortorella - può essere il consu-

segreteria, dirigente e corpo insegnante ed ognuno di questi ha un ruolo nell'armonia generale della scuola e della didattica a seconda del loro funzionamento.

"La scuola - ha concluso Tortorella - non è un'azienda perché non può realizzare il profitto che ogni azienda si aspetta, la scuola fa parte di un'azienda più grande, è la nostra terra è l'investimento in formazione che ogni azienda illuminata promuove. La scuola è un investimento per il futuro: prendersi cura delle persone perché domani possano produrre felicità".

"Parlerei anch'io come ha fatto Gaetano - ha detto la professoressa Rita Scocchera - di professionalità degli insegnanti. Purtroppo la nostra scuola sta perdendo la sua anima, la società sta perdendo la sua

sono remunerate, o quelle più proprie di un ceto impiegatizio o di operatori sociali e conclude dicendo che la professione dell'insegnante non si sceglie per caso.

Ci sono delle indagini sociologiche che si sono susseguite nel corso degli ultimi 20 anni che ci dicono che l'insegnamento raramente si sceglie per caso e rimane decisivo in genere l'aspetto vocazionale al punto che soltanto un insegnante su quattro, se potesse tornare indietro non riconsiglierebbe la scelta che ha fatto. Tuttavia è in corso un processo di professionalizzazione che si realizza soprattutto sul piano culturale, non tanto su quello economico. Gli insegnanti sono incoraggiati a pensarsi come dei professionisti e il tema della professionalità docente è ricorrente in quello che è il dibattito all'interno del forum scuola insieme a quello della valorizzazione o valutazione del merito docente".

Un passaggio importante la professoressa lo ha fatto andando dalla modernità alla post modernità con la sostituzione del criterio produttivo a quelli che erano stati i principi di giustizia e di verità che avevano accompagnato le grandi narrazioni. Il principio di verità, la conoscenza legittimata per il suo potere di emancipazione oppure il principio di giustizia. A questi principi si sostituisce un criterio di pura efficienza con una specie di mercificazione della conoscenza.

La conoscenza nella post-modernità è caratterizzata dal suo potere e questo potere cresce attraverso l'informatizzazione, tutto il reale si concretizza in un set di dati, tanto che la conoscenza diventa un tutt'uno con la potenza.

Questa trasformazione della società in cui sono state rimosse verità e giustizia comporta il rischio che anche nella scuola tutto si esaurisca nella costruzione di indicatori e nell'aggiornamento di repertori di dati, valutazione di esiti, definizione di obiettivi di risultato, valutazione dell'assolto o mancato allineamento con benchmark con incentivi o disincentivi che possono avere una natura tanto simbolica quanto reale.

Continua a pagina 6



Una parte dei partecipanti

ci stimola a pensare che non moriremo mai e per evitare di pensare alla morte già dalla metà degli anni '50 entra in gioco il godimento, l'eros che allontana la morte dai nostri pensieri. Allora noi comprendiamo come i cambiamenti che hanno sconvolto il nostro modo di agire e di pensare interagiscano con quella noia di cui parla quella ragazza.

La noia stessa, secondo Tortorella, ha come risultato la negazione di se stessi mentre la parola interesse porta ad essere dentro le cose e dentro se stessi. Mettiamo anche in conto che il lavoro che la scuola fa è con persone in costruzione.

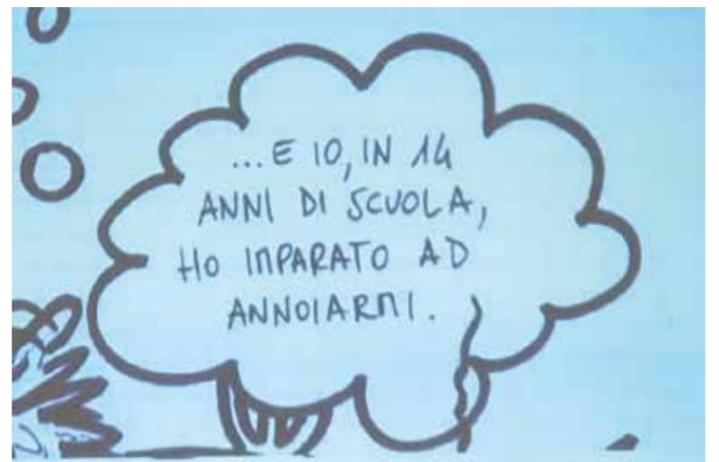
Questa costruzione è molto difficile da fare e da subire, ma bisogna trovare delle coordinate per rendere la scuola un luogo di interesse e non di noia. Saltano anche alcuni giudizi tradizionali: sono stato bocciato e quindi ho fallito, sono stato promosso e quindi ho vinto. Non basta: bisogna applicare alla realtà ed al contesto nel suo insieme questi avvenimenti.

Contenuti, didattica e relazioni interpersonali sono le tre grandi componenti della scuola e non è un accanimento quello di portare ogni giorno gli alunni in un'aula quando si potrebbe fare corsi on-line. Questi non funzionerebbero perché la relazione tra insegnante e alunno è necessaria per dare un'anima alla scuola.

Poi ci sono le tre componenti:

anima perché c'è un processo di risocializzazione della figura dell'insegnante, della professionalità docente. Professionalità in un senso debole e pericoloso e credo che un controveleno a questa deriva ci sia offerto da Maria Montessori che parla della necessità di una preparazione spirituale dell'insegnante senza troppe inibizioni e avvicina la preparazione della maestra attraverso una strada che conduce alla scienza e anche alla santità. In conclusione del suo libro dedicato alla preparazione della maestra cita la formula dell'ingresso del rito tridentino: "Introibo ad altare dei". Tutto questo può essere un contrappeso a quelle che sono le tendenze in atto".

La professoressa ha poi cercato di definire la professione dell'insegnante che non è compresa tra le professioni di prestigio, almeno per come





## STORIE DI CARITÀ: MAHBUB OSPITE DI CASA ZACCHEO E LE SUE STELLE

**C**asa Zaccheo è una struttura d'accoglienza di secondo livello per persone senza dimora. Gli ospiti vengono ammessi dopo essere stati inseriti in un piano personalizzato finalizzato all'acquisizione dell'autonomia e dell'integrazione sociale. Gli ospiti, maggiorenni, possono sostarvi per un periodo di media durata (anche un anno o più) purché la loro permanenza sia orientata al completamento degli studi, alla formazione professionale, all'inserimento nel mondo del lavoro, ovvero seguire un particolare percorso umano o di tipo sanitario propedeutico al reinserimento sociale. Complessivamente la struttura ubicata presso il Centro Beato Ferretti, dispone di 12 posti letto e funziona, normalmente, a pieno regime. Mahbub è ospite della struttura da circa un anno,

Mahbub sorride. Ha un'espressione serena e intensa. Come di chi, nonostante la sua giovanissima età, ha già vissuto una e cento vite. Compirà 19 anni a luglio ed io lo incontro in un giorno fortunato in cui – come dice lui stesso – è stato baciato da una stella. Anzi da più stelle. Ha ottenuto un regolare permesso di soggiorno; ha sottoscritto un contratto di lavoro. Soprattutto si sente accolto, amato, accompagnato. Forse la sua è una storia semplice, come ormai siamo abituati ad ascoltare distrattamente da una certa televisione "buonista". Vi assicuro, non è una storia semplice. Mahbub (che tradotto vuol dire "colui che

crede") è originario del Bangladesh. Proviene da un villaggio non lontano dal mare, dove l'acqua è torbida per centinaia di metri a causa del fango dilavato dai fiumi. La sua famiglia è molto povera, dal futuro incerto, precario, insufficiente a garantire una vita dignitosa per sé, i genitori e i fratelli. Ottenuta la licenza media decide, giovanissimo, di partire verso l'Europa, dove cerca un lavoro che possa riscattare la sua condizione e aiutare i suoi cari. Quando gli chiedo di descrivere il viaggio il suo volto si trasforma, diventa cupo, il sorriso cancellato. Comincia a cercare nel vuoto una via d'uscita alla mia domanda. Anche la voce diventa incerta. Come quando si riapre una ferita profonda, si rivive un'esperienza dolorosa. Capisco di aver raggiunto il limite di un abisso e non insisto. Mahbub riesce soltanto a dirmi che il suo viaggio è durato diversi mesi. Che dal Bangladesh è arrivato in Libia e che da lì si è imbarcato alla volta dell'Italia, dove è entrato come "minore non accompagnato". "All'inizio sono stato accolto nella comunità di Ostra Vetere, poi in quella di Corinaldo, dove ho soggiornato alcuni mesi. Per me era tutto nuovo e così bello. Persone buone, accoglienti, amici." Un periodo di tregua che gli restituisce pace e fiducia in sé stesso e negli altri. Poi la svolta. Viene segnalato alla nostra Caritas, dove esiste una Casa di 2° accoglienza (Casa Zaccheo) e invitato a frequenta-

re per un certo periodo il nostro Centro Diurno. Fabiola, una delle assistenti sociali, prende in carico Mahbub. "La frequenza al Centro Diurno" – ci dice Fabiola – è necessaria per conoscerci, per capire e valutare la volontà e le potenzialità del ragazzo prima di inserirlo a Casa Zaccheo. La struttura può ospitare soltanto 12 persone e per ognuno di loro viene predisposto un progetto di formazione e integrazione sociale". Mahbub viene accolto a Casa Zaccheo a luglio dello scorso anno, appena raggiunta la maggiore età. "Per lui" – continua Fabiola – "abbiamo predisposto un programma intensivo per lo studio della lingua italiana e, una volta acquisita una certa autonomia, lo abbiamo inserito in un percorso professionalizzante tramite un tirocinio formativo (durata 6 mesi) in un ristorante della zona". Chiedo a Mahbub di descrivere il suo lavoro e ancora una volta è come se vedessi tante piccole stelle accendersi nei suoi occhi profondi. "Il lavoro mi piace tantissimo" – continua Mahbub – "sono stato inserito in cucina, come aiuto cuoco. Lavoro con altre 10 persone, con turni al mattino o nel pomeriggio. Ho già imparato a cucinare alcuni piatti. Mi piace il lavoro e amo i piatti italiani, primo fra tutti le tagliatelle al ragù". Ed ecco - notizia di qualche giorno prima - il datore di lavoro ha trasformato il tirocinio formativo in un contratto di lavoro. "Ora con il mio stipendio potrò

aiutare mia madre e tutta la famiglia". Mahbub deve perfezionare il suo italiano, ancora un po' incerto. Fabiola, come dice lui "la sua seconda mamma", gli ricorda continuamente d'impegnarsi nello studio e soprattutto nel parlare, anche vincendo la sua timidezza. Ma le sue stelle non si sono ancora esaurite, mi racconta la bella notizia che ha ricevuto appena due giorni fa. Mahbub non aveva ancora un permesso di soggiorno. Da quando è arrivato in Italia, nessuno si è preoccupato di richiederlo, anche perché nessuno, prima del suo arrivo in Caritas, aveva predisposto un piano di accompagnamento formativo fino al raggiungimento dell'autonomia. Un piano, come prescrive la normativa vigente, che preveda tutti quei passi necessari a promuovere il suo processo d'integrazione sociale, vale a dire la conoscenza della lingua italiana, il completamento del percorso di studi finalizzato all'acquisizione di competenze professionali, un accompagnamento verso l'inserimento sociale. Quando ne parlo con Mahbub percepisco immediatamente che la mancanza di un documento che dimostrasse il suo impegno e quindi il suo diritto a soggiornare in Italia, è stata una vera e propria fonte di malessere, di ansia, di abbattimento fisico e morale. L'idea di tornare in Bangladesh lo sconvolgeva. Ma ecco che proprio qualche giorno fa si riaccende per lui l'ennesima

stella. Anzi la stella più grande, il Sole. Grazie all'istruttoria predisposta da Fabiola, il giudice riconosce il grande lavoro che Mahbub, gli operatori della Caritas, tutta la comunità ecclesiale che sostiene il progetto di Casa Zaccheo, stanno facendo insieme e concede il permesso fino al raggiungimento pieno degli obiettivi. Con Mahbub ora comincio a scherzare e gli propongo di contare tutte le stelle che si sono accese per lui nello spazio di qualche mese. Mahbub è contento. Anzi non sta più nella pelle. Gli chiedo di terminare la nostra piccola intervista con una sua riflessione o un messaggio. I suoi occhi, il suo sorriso, la sua bocca ripetono incessantemente "Grazie Fabiola, grazie Caritas, grazie Italia, grazie Ancona". Non so più cosa dire, sono confuso. Sento che quei ringraziamenti non sono formali, non mi mettono a disagio. Vengono dal profondo di un abisso che ho soltanto sfiorato. Allora mi unisco a lui ringraziandolo a mia volta. Si dice che nel nome di una persona è tracciato il suo destino: Mahbub "colui che crede" ha creduto nella Caritas (si è "affidato"), la comunità Caritas ha creduto in lui. Lo so, è la storia semplice di una giovane vita. La storia di un adolescente venuto da lontano. Forse tutte quelle stelle erano in realtà una cometa venuta da oriente, ma noi non ce ne siamo accorti.

Claudio Grassini

## OSIMO - TERZO INCONTRO SETTIMA EDIZIONE "LE GIORNATE DELL'ANIMA"

CONTINUA DA PAGINA 5

**C**i sono momenti che obbediscono a queste logiche: indagine OCSE - Pisa o dell'INVALSI o la semplice compilazione di un RAV. In questa maniera la professionalità dell'insegnante si schiaccia sulla necessità di ottenere un risultato economico ed allora in questo scenario il medico è sostituito dal professionista della salute e il maestro dal professionista della conoscenza.

"Sono perifrasi elusive - ha detto ancora la prof. Scocchera - del contenuto impegnativo che è implicato nei termini primitivi rispettivamente di medico e di maestro e che ci dicono qual è la deriva, il pericolo che stiamo correndo vale a dire quello che, per esempio, la professione di fede dell'insegnamento possa ridursi ad una sorta di proletarizzazione dell'insegnante, laddove questi dovesse esaurire il suo compito nell'addestramento e nella somministrazione di test.

La mercificazione della conoscenza con la correlativa professionalizzazione della figura del sapiente non è un fenomeno di oggi: è un fenomeno antichissimo e un prodotto della società complessa. Duemilacinquecento anni fa ad Atene si affacciavano i pro-

fessionisti della conoscenza, i sofisti. Arrivavano in città e facevano il loro annuncio promettendo di riuscire a rendere più forte il discorso più debole e contro di loro insorgeva il magistero di Socrate che invece si opponeva ai sofisti perché i primi vantavano il possesso di saperi e conoscenze in grado di produrre utilità da spendere soprattutto nella dimensione politica e l'altro presentava se stesso come vuoto di ogni sapere. Ricorderemo la professione di ignoranza di Socrate, uno dei più grandi maestri della storia". La Maestra montessoriana è come Socrate e la sua preparazione è posta come un problema. Alla maestra non serve una cultura, ma ha bisogno delle qualità delle attitudini quindi una generica cultura o quei protocolli di formazione. Cosa serve alla Maestra Montessoriana? Ci viene legittimo dire che essa ha l'anima per insegnare.

Mons. Arcivescovo concludendo l'incontro ha ringraziato i due relatori ed analizzando le due parole che sono state protagoniste dell'incontro: noia, no-io e interesse - essere dentro ha affermato che gli anni in cui abbiamo frequentato la scuola sono stati anni interessanti.

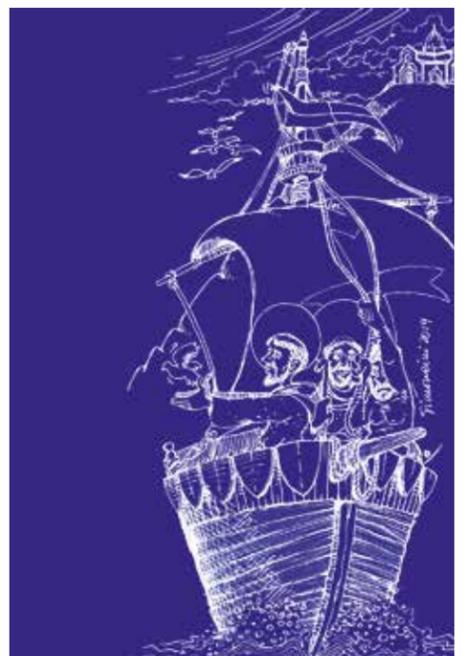
"In questi tre incontri de "Le Giornate dell'Anima" - ha affermato l'Arcivescovo Angelo - abbiamo parlato di come dare un'anima all'economia, di come dare un'anima alla cura della persona umana, ed oggi come dare un'anima alla scuola. Abbiamo visto i vari punti di vista, da chi è alunno a chi è docente e di come i tempi siano cambiati. Chi sono gli alunni? Se oggi si fa un discorso vediamo che c'è una dispersione scolastica impressionante. Quando fino a pochi anni fa l'insegnante poteva lasciare la scuola con un pensionamento anticipato spesso diceva che lo faceva perché questa non è più una scuola. Certamente è un mondo che cambia, abbiamo visto anche la scuola con le tre i che sono: inglese, informatica, imprenditoria.

Poi l'Arcivescovo ha parlato di come insegnava Gesù, il Maestro, il Magister: uno che ne sa più di te. Gli occhi si posavano su di Lui e nell'aria si respirava questo: un io e un tu che diventa subito un noi, una crescita insieme. È significativo che nel campo educativo bisogna andare un po' più in là. Oggi di cosa è fatta la scuola? È fatta solo di presente, non c'è un ancoraggio al passato e

manca la prospettiva del futuro. Il Papa dice spesso ai giovani: non lasciatevi rubare la speranza. La speranza non si può progettare perché tutto sta passando da <<una cultura liquida>> come sostiene Bauman, a quella gassosa, nebulosa. Parafrasando l'invito di Gesù a Pietro di rigettare le reti in mare dopo una notte in cui non aveva pescato niente, Mons. Arcivescovo ha detto che noi dobbiamo fare come Pietro, affidarci al futuro con la speranza. Pietro quando ritorna non è solo soddisfatto perché ha pescato molto pesce, ma perché è un uomo nuovo. Quindi bisogna seguire l'esempio di Pietro e andare incontro al futuro con un approccio nuovo. Infatti se invece di andare in mare con la barca con il solo scopo di pescare si facesse un'uscita in barca invitando gli amici a mangiare insieme il pesce pescato ed a vivere un momento di vita in comune,

molte nostre giornate assumerebbero un altro significato.

L'Arcivescovo ha infine ringraziato Stefano Simoncini che è stato l'autore dell'immagine del manifesto di questa edizione delle Giornate dell'Anima che presenta san Francesco nel momento in cui affronta il mare aperto nel suo viaggio che 800 anni fa fece in Egitto ed in Terra Santa.



# NESSUNO PUÒ DIRE CHE GESÙ È IL SIGNORE SE NON NELLO SPIRITO SANTO

L'Arcivescovo Spina istituisce diciotto nuovi ministri straordinari della S. Eucarestia

di Riccardo Vianelli

Nella grande festa della Pentecoste, che ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, la Chiesa di Ancona con gioia e speranza ha celebrato, attorno all'Arcivescovo Spina, l'istituzione di 18 ministri straordinari della S. Eucarestia. Un grande momento di grazia ecclesiale che consentirà a 15 donne e a 3 uomini di aggiungersi ai circa 570 ministri già operanti nella nostra diocesi nella distribuzione dell'Eucarestia ai fedeli, portarla ai malati, recarla come Viatico ai moribondi e anche di comunicarsi direttamente.

Portare l'Eucaristia ai malati è portare Qualcuno e non qualche cosa, un servizio che è una missione che viene richiesta in quanto è la Chiesa che invia, infatti è il Ministro Ordinario (il parroco) che delega ad un Ministro Straordinario; in quel momento si compie un'azione che non è di ciascuno. Distribuire l'Eucaristia o portarla ai malati non è un diritto acquisito per sempre, ma un servizio che viene chiesto e che si svolge quando e come necessario. Ministri non per il solo servizio in chiesa, ma per andare là dove sono gli infermi e gli afflitti, i più deboli per essere ancora più una "Chiesa in uscita" e costruire il "Corpo Mistico" di Cristo. E' il segno di una presenza di Chiesa, secondo l'insegnamento della Christifideles laici, un segno che pone con forza l'annuncio evangelico a tutti.

Questa azione ha avuto inizio proprio nella giornata di Pentecoste perché, come ha detto mons. Spina nella omelia, è lo Spirito Santo che anima la

Chiesa e che ricorda tutto ciò che il Signore ci ha donato. «Nella Pentecoste si entra nel mistero di Dio e quel mistero – ha detto l'Arcivescovo – viene a noi e ci illumina: il Padre ama il Figlio, il Figlio ama il Padre e l'amore tra il Padre e il Figlio è una persona lo Spirito Santo e, dopo la Pasqua, Gesù manda lo Spirito che aveva promesso. Evidenziando la Parola di Dio mons. Spina ha messo a fuoco dalla prima lettura (Atti 2,1-11) come lo Spirito Santo entri nella Chiesa, con gli apostoli pieni di paura di annunciare la morte e la resurrezione del Cristo, con due segni: il vento e le fiamme di fuoco.

Il vento è il nostro respiro, senza respiro non si ha la vita; il vento nella stagione primaverile permette alle piante di dare i frutti con l'impollinazione e senza questo agente non ci sarebbe vita, un modo chiaro per dire che lo Spirito è colui che dà la vita. Per il fuoco l'Arcivescovo ha puntualizzato con un esempio ad effetto: quando ci sono delle infezioni occorre bruciare tutto, perché il fuoco distrugge i germi.

Perciò lo Spirito Santo è quello che toglie dall'uomo il male, è il segno della vita, e ricordando il fuoco dei camini, attorno ai quali si riunivano le famiglie patriarcali, il fuoco è anche ciò che mette insieme. Lo Spirito è colui che dà la vita, colui che purifica, che tiene insieme: è l'amore, il divino amore.

Nessuno può dire che Gesù è il Signore se non nello Spirito Santo e qui si comprende, ha

ricordato l'Arcivescovo, che tutta la nostra vita senza lo



Spirito Santo non sarebbe una vita spirituale, e tutto ciò significa che la terza persona della Trinità purifica, riscalda, ti dà forza e ti porta fuori agli altri. Facendo riferimento alla seconda lettura (Romani 8,8-17), il presule ha messo l'accento su che cosa fa lo Spirito Santo nella nostra vita. Tutti, nessuno escluso, intimamente siamo lacerati, combattuti nel fare il male o il bene, ma se si vive la vita nello Spirito (la vita spirituale), vengono fuori i doni dello Spirito Santo ed i desideri della carne (inimicizie, guerre, sopraffazioni, disordini) lasciano il posto all'amore, alla pace, alla gioia, alla mitezza, al dominio di sé.

Nel Vangelo di Giovanni (14,15 – 16.23-26) Gesù promette l'invio dello Spirito Santo, agendo nella Chiesa e in ciascuno di noi, nei coniugi che hanno avuto non una benedizione, ma una consacrazione e lì, ha ribadito mons. Spina, c'è lo Spirito Santo, anche se ci sono giornate faticose, a volte pesanti che solo chi vive quelle realtà può conoscere pienamente. Questa esperienza focalizza come la vita spirituale sia un combattimento non contro le persone, ma contro noi stessi, combattere ciò che, intimamente, è contrario alla vita dello Spirito. Ciò che è

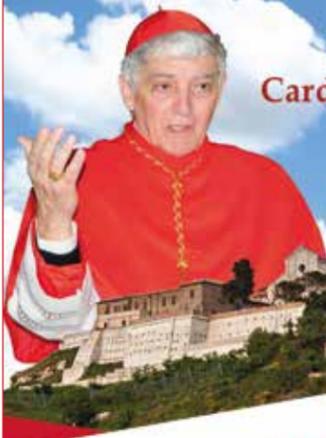
per Dio e ciò che è contro Dio, ciò che non è per noi è contro di noi, ecco perché Gesù dice che lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa. Cosa significa fare i segni? Si è chiesto l'Arcivescovo, quando uno ti segna i segni restano e noi siamo stati segnati nel giorno del Battesimo con il Crisma. Tutti noi siamo stati segnati dallo Spirito, e mons. Angelo, non senza commozione, ha ricordato che proprio il 9 giugno di dodici anni fa fu unto come Vescovo. La vita dello Spirito, non è una cosa che noi possiamo fare, essa è la potenza di Dio che ci ha segnato una vita, una vita santa, «siete santi come io sono santo!» La nostra vita la fa lo Spirito ecco perché Gesù ha detto: «Siate perfetti come io sono perfetto». Noi siamo chiamati ad essere perfetti, senza difetti, vale a dire santi. Ma questo non è opera nostra, è lo Spirito che ci segna e se ci lasciamo segnare, lo accogliamo, la nostra vita è diversa, perché lo Spirito ti mette le lenti di Dio. La Pentecoste allora è qualcosa di grande perché ci sono momenti nella storia della umanità in cui gli uomini fecero a meno di Dio scoprendo la Babele non capendosi più, ma nella Pentecoste, pur parlandosi in lingue diverse si capivano, perché

è l'amore la lingua che tutti comprendono!

Ricordando la stupenda preghiera allo Spirito Santo l'Arcivescovo, rivolgendosi ai 18 nuovi Ministri straordinari della S. Eucarestia, ha chiesto loro di invocarlo con assiduità per chiedergli la santità. Quindi ha esortato a non vedere nel loro servizio un gradino che si sale, una poltrona che si occupa nella parrocchia, avere lo Spirito significa servire, che si adora Gesù, che lo si prega di portare lo Spirito agli altri perché lui è il Signore, il Salvatore, infatti – ha precisato – nessuno può dire che Gesù è il Signore se non nello Spirito Santo. Ha ringraziato Don Samuele Costantini, responsabile per i ministeri istituiti e straordinari e per il diaconato permanente, per aver seguito la loro preparazione fatta naturalmente assieme ai rispettivi parroci. Ministri che provenivano da diverse zone della diocesi: 5 (Ancona) – 2 (Osimo) – 3 (Staffolo) - 3 (Falconara M.ma) – 4 (Castelfidardo) – 1 (Numana).

A conclusione della celebrazione l'Arcivescovo ha invocato Maria, colei che è stata ricolma dello Spirito Santo, perché dica a noi come fare, per accogliere l'insegnamento di Gesù.

Arcidiocesi Ancona-Osimo



**25° di episcopato  
Card. Edoardo Menichelli**

Nella gioia ringraziamo il Signore per il 25°esimo di episcopato del cardinale Edoardo Menichelli che presiederà la celebrazione Eucaristica nella Cattedrale il

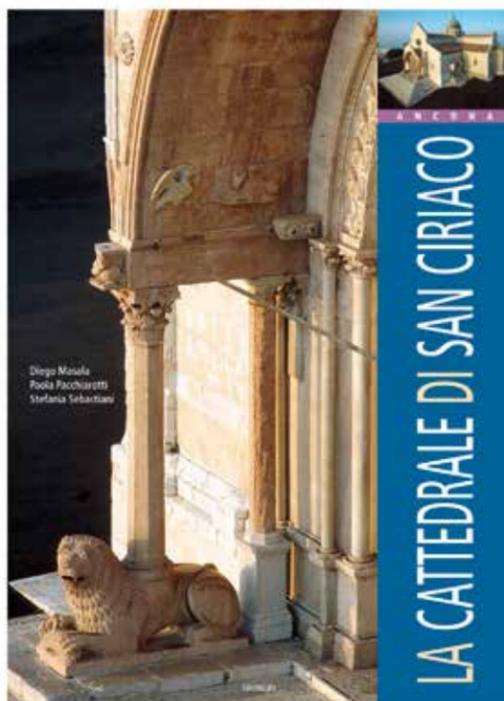
**26 giugno ore 18.30**  
festa della Regina di tutti i Santi

Invito tutti a partecipare

+Angelo  
Arcivescovo



"REGINA DI TUTTI I SANTI"  
Statua fotografata durante la Diocesi di Ancona



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

**CATTEDRALE DI SAN CIRIACO**  
VENERDÌ 28 GIUGNO 2019 ORE 21.15  
INGRESSO LIBERO

S.E. Mons. Angelo Spina  
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo  
ha il piacere di invitarLa  
alla presentazione della pubblicazione  
**"La cattedrale di San Ciriaco. Ancona"**

presenta  
prof. Antonio Luccarini

curatori  
Diego Masala  
Paola Pacchiarotti  
Stefania Sebastiani  
(prodotto editoriale a cura di  
Visibile Edizioni di Maurizio Boignini)

interventi musicali  
Claudia Carletti soprano  
Serenella Secchiero organista

INFO 320.87.73.610 museo.ancona@diocesi.ancona.it

**"SCRIGNI SACRI - LE MERAVIGLIE DELL'ARTE"****TORNA LA RASSEGNA A CURA DEL MUSEO DIOCESANO DI ANCONA**

Inaugurata la settima edizione della rassegna "Scritti Sacri. Le meraviglie dell'arte"

di Paola Pacchiarotti

Fino a settembre un fitto calendario di eventi renderà protagonisti i tesori e le bellezze del territorio diocesano ponendo l'accento sulla figura di San Francesco, nella ricorrenza degli 800 anni dalla sua partenza dal porto anconetano. Tra le proposte, le tradizionali aperture serali delle chiese, dove tra arte e musica si possono riscoprire dipinti, architetture, sculture dai significati oggi dimenticati. Durante la conferenza stampa di

sono alternati suggestivi momenti di arte e musica, introdotti dall'operatrice del Museo Diocesano, Paola Pacchiarotti: la spiegazione storico-artistica e iconografica dell'ex complesso francescano a cura della storica dell'arte Laura Fadda e l'esibizione del coro di voci bianche e coro giovanile "A. Orlandini - Scocchera", diretto da Laura Ricciotti, accompagnati dal pianista Michele Bocchini e da Simone Stritti (beatbox). Una bella serata, questa - ha concluso l'Arcivescovo An-

Prossimi appuntamenti della rassegna:

- Venerdì 21 giugno ore 21:15, Museo Diocesano di Osimo  
- Venerdì 5 luglio ore 21:15, chiesa di San Francesco, Camerano  
- Venerdì 26 luglio ore 21:15, chiesa di San Pietro al Conero, Sirolo  
- Venerdì 30 agosto ore 21:15, santuario di San Giuseppe da Copertino, Osimo  
- Venerdì 6 settembre ore 21:15, chiesa di San Francesco, Castelfidardo  
- Venerdì 13 settembre ore 21:15, Museo Diocesano di Ancona

Come di consueto, si alterneranno le letture storico-artistiche, religiose e iconografiche delle opere più significative a cura delle guide del Museo Diocesano con i concerti a cura delle Associazioni musicali del territorio: la Scuola Civica di Musica Osimo, i Cantieri Musicali di Ancona e la Corale "G. Ferretti" di Ancona.

La rassegna è realizzata con il patrocinio e con la collaborazione di: Comando Militare Esercito "Marche"; Regione Marche; Comuni di Ancona, Camerano, Castelfidardo, Numana, Offagna, Osimo, Sirolo; Camera di Commercio delle Marche; Opera Soc. Coop.; Coro di voci bianche e giovanile "A. Orlandini - I.C. A. Scocchera" di Ancona; Associazione Corale G. Ferretti; Cantieri Musicali di Ancona; Associazione Il Mascherone; Scuola Civica di Musica Osimo; Museo Diocesano di Osimo; Lions Club Host di Ancona. Iniziative ad ingresso libero.

Rassegna a cura di don Luca Bottegoni, Diego Masala, Paola Pacchiarotti.



La conferenza stampa

presentazione, S. E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, ha sottolineato come sia importante aprire i nostri occhi sulle bellezze che abbiamo, poiché l'arte porta la pace alle persone: "Jacques Maritain aveva detto, in sintesi, che l'arte non è solo un sentimento o una intuizione, ma è frutto di una intelligenza". Don Luca Bottegoni, Direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici, ha fatto notare come il progetto ben si inserisca nel mandato ecclesiale che Papa Francesco ha voluto donare con il suo discorso durante l'udienza con gli operatori dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI), svoltasi in Vaticano il 24 maggio 2019.

La rassegna ha avuto inizio venerdì 14 giugno ad Ancona: grande affluenza di pubblico per la prima serata, che si è svolta nell'ex complesso di San Francesco ad Alto, in collaborazione con il Comando Militare Esercito "Marche". Erano presenti S. E. Mons. Angelo Spina, il Colonnello Ascenzo Tocchi, Comandante del Comando Militare Esercito "Marche", l'Assessore del Comune di Ancona Stefano Foresi e Maria Costanza Petrini, Dirigente dell'Istituto Comprensivo "Augusto Scocchera" di Ancona. Sul palco, allestito nel chiostro dell'ex convento illuminato da cande- le, si

gelo - nel luogo "ad Alto" che San Francesco aveva indicato durante la sua partenza nel 1219 dal porto di Ancona per recarsi dal sultano d'Egitto.

Una serata speciale è inoltre prevista nella cattedrale di Ancona, venerdì 28 giugno alle ore 21:15: il professore Antonio Luccarini presenterà la nuova pubblicazione dedicata proprio all'edificio: "La cattedrale di San Ciriaco. Ancona". Saranno presenti: S. E. Mons. Angelo Spina; i curatori Diego Masala,



Serata a San Francesco ad Alto

Paola Pacchiarotti, Stefania Sebastiani; l'editore Maurizio Bolognini (Visibilità Edizioni). A concludere la serata l'intervento musicale del soprano Claudia Carletti, accompagnata dall'organista Serenella Secchiero.

Letture iconografiche e iconologiche di Susanna Gobbi Paolini. Con la partecipazione di: Ilaria Bastianelli, Alice Bonfiglio, Barbara Dubini, Laura Fadda, Valentina Paciello. Info: 320.8773610 <http://www.museodiocesanoancona.it> [museo.ancona@diocesi.ancona.it](mailto:museo.ancona@diocesi.ancona.it)

**SCRIGNI SACRI 2019****ITINERARI PER ANCONA****TUTTI I VENERDÌ**

dal 17 maggio al 22 novembre  
partenza ore 11:00  
S. Maria della Piazza

Un itinerario guidato alla scoperta delle principali chiese e piazze del centro storico della città, fino agli arazzi rubensiani del Museo Diocesano, con il contributo del Comune di Ancona

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO "LA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO"**

Venerdì 28 giugno  
ore 21:15  
Cattedrale di S. Ciriaco

S.E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, presenta il libro "La cattedrale di San Ciriaco", a cura di Diego Masala, Paola Pacchiarotti, Stefania Sebastiani, edizioni Visibilità.

**SERATE ore 21:15**

Aperture straordinarie di chiese e musei, per ammirare opere d'arte e assistere a concerti di giovani musicisti

Venerdì 14 giugno  
ex chiesa di S. Francesco ad Alto (Ancona)

Venerdì 21 giugno  
Museo Diocesano di Osimo

Venerdì 5 luglio  
chiesa di S. Francesco (Camerano)

Venerdì 26 luglio  
chiesa di S. Pietro al Conero (Sirolo)

Venerdì 30 agosto  
santuario di S. Giuseppe da Copertino (Osimo)

Venerdì 6 settembre  
chiesa di S. Francesco (Castelfidardo)

Venerdì 13 settembre  
Museo Diocesano di Ancona

**CHIESE APERTE AD ANCONA**

dal 17 maggio al 22 novembre

**Chiesa di Santa Maria della Piazza**

da sabato a giovedì  
ore 10:00 - 12:00 e 16:00 - 18:00  
venerdì  
ore 10:00 - 18:00

**Chiesa degli Scalzi**

da sabato a giovedì  
ore 07:30 - 11:00  
venerdì  
ore 07:30 - 15:30

**MUSEO DIOCESANO di Ancona "Mons. Cesare Recanatini"**

sabato e domenica  
ore 10:00 - 12:30 e 16:00 - 19:00  
venerdì ore 10:00 - 17:00

**Centro Diurno Il Faro****Cercando insieme la bellezza**

Siamo su una spiaggia, con i bambini del Faro. Loro sono allegri per questa giornata insolita e insieme sentiamo la sabbia fresca ad ogni nostro passo...e ci viene in mente come al Faro ogni passo non è mai solo un passo, ma è un inizio di un cammino che può durare una vita.

E mentre camminiamo, pensiamo di educare i bambini ad amare. Può sembrare assurdo, retorico, o addirittura inutile, ma è quello che vogliamo fare; educare ad amare, perché l'amore non è una cosa semplice.

Si può imparare ad amare in molti modi, in modo più limitato e superficiale o più profondo e spazioso.

I bambini sono accanto a noi e facciamo i passi insieme, ma siamo noi che guardiamo lontano pensando al cammino della loro vita.

Allo stesso modo, i bambini sono pieni di entusiasmo e di amore per le persone e gli oggetti vicini, ma siamo noi che sentiamo per loro l'amore per il mondo, per la natura, per gli esseri umani, per l'ambiente.

Al Faro pensiamo che l'amore non sia una cosa semplice, non sia una cosa sola.



## "JULIET, NAKED - TUTTA UN'ALTRA MUSICA"

(USA, GRAN BRETAGNA - 2018)

regia di Jesse Peretz, con Rose Byrne, Ethan Hawke, Chris O'Dowd, Lily Newmark, Denise Gough

di Marco Marinelli

Tutta un'altra musica quando c'è Nick Hornby sul grande schermo! Arriva al cinema, a una decade di distanza dalla pubblicazione, un nuovo adattamento ispirato allo scrittore inglese, il cui rapporto con il grande schermo si è intensificato negli anni sino a raggiungere una piena simbiosi. Adattamento che si rivela una commedia garbata, con qualche difetto (le non poche analogie con "Alta fedeltà" non passano inosservate), ma anche ricca di cuore, che potrebbe essere una riflessione, tutt'altro che banale benché in forma di commedia, sulle scelte della vita (quelle prese e anche e forse soprattutto quelle non prese, che tornano, prima o poi, a chiedere il conto). E ancora una riflessione sull'arte e su come possa esserci un'interpretazione diametralmente opposta fra l'artista e il suo fruitore. Il titolo del film è lo stesso di un bootleg, una versione incompiuta dell'album di culto "Juliet", pubblicato negli anni '90 da una rock star indie di nome Tucker Crowe (Ethan Hawke), ritiratasi dalle scene 25 anni fa. Oggi, l'arrivo con la posta del suddetto bootleg a casa di Duncan (Chris O'Dowd), fissato per il musicista e docente di college, mette in crisi la relazione (più razionale che passionale) di Duncan con Annie (Rosie Byrne),



che ha rinunciato ai suoi sogni dopo l'università quando, a causa della malattia di suo padre, è tornata a vivere nella sua città natale, proseguendo il lavoro del genitore nel locale museo. A questa crisi segue la possibilità per Annie di entrare

in contatto proprio con Tucker Crowe. Questo incontro le darà il coraggio per rimettere in discussione scelte che sembravano definitive e di provare ad afferrare una seconda chance di felicità nella sua vita. Mentre Hollywood ha ormai abbandonato la "romantic comedy", in realtà sempre amata da milioni di spettatori, l'Inghilterra, la terra che ci ha dato "Love Actually", torna alla carica cavalcando il romanzo di uno dei prodigi locali, Nick Hornby, che in "Juliet, Naked" sfrutta le sue grandi passioni: la musica e la commedia (in questo caso romantica). Ma non si ferma qui. "Juliet, Naked" è anche un originale mélange fra situazioni comiche e riflessioni esistenziali e insieme una buona rappresentazione di certa musica indipendente degli anni '90 e dei suoi ossessivi fan cinquantenni di oggi. Insomma, ci si diverte, pur non mancando le annotazioni intelligenti sulle conseguenze della fama e soprattutto sulla sindrome di Peter Pan di un musicista troppo fragile.

marco.marinelli397@gmail.com

## L'irto sentiero dell'educazione



di Paolo Petrucci

## Cari Prof. ...

Cari Prof., l'anno di scuola si è concluso tra tante positive luci e qualche ombra. Tralasciando le prime, per cui andate caldamente ringraziati, voglio soffermarmi su alcune problematiche che sembrano acuirsi anziché volgere ad una soluzione: la prima è relativa alla percezione che della scuola hanno studenti, insegnanti e famiglie, mentre la seconda riguarda le persistenti difficoltà educative che, fuori e dentro le mura scolastiche, si incontrano con bambini, ragazzi e giovani. So (perché l'ho visto e toccato con mano) quanto entusiasmo, impegno e competenza molti di voi mettono nel proprio lavoro: eppure la considerazione da parte di tutti gli altri (opinione pubblica compresa) non è molto alta. Evidentemente c'è bisogno di più dialogo, dialogo vero. Certo, dall'altra parte ci sono genitori... tanti genitori... che hanno imparato a comunicare solo con la diffidenza (o, peggio, l'aggressività) che, a sua volta, può provocare un atteggiamento costantemente difensivo. Ma questo non basta a giustificare che sia il distacco (o, peggio, l'arroganza) lo strumento privilegiato di comunicazione con tali persone: occorrono ascolto e condivisione per rivalizzare l'alleanza scuola-famiglia di cui tanto si parla. D'altro canto se alla scuola viene riconosciuto un ruolo educativo vuol dire

che le spetta anche di intervenire in questo ambito: per questo occorre acquisire specifiche competenze per operare con ragazzi, famiglie e colleghi. Più di uno di voi ora penserà che non è questo il vostro compito, che fate già tutto quello che potete e spesso anche di più, che non avete disponibilità, che... Forse... Però è anche vero che la crescita emotiva e sociale dei nostri ragazzi oggi è affidata a limitati progetti o all'improvvisazione. Siamo nel terzo millennio, disponiamo di mezzi tecnologici incredibili e scegliamo di abbandonare i giovani all'individualismo e all'analfabetismo affettivo e valoriale. Continuare a pensare che la soluzione sia l'innovazione didattica esasperata o l'iniziativa personale di qualcuno è inutile e sbagliato. Bisogna dedicare parte del tempo della didattica alle relazioni e alla conoscenza, con un percorso condiviso da tutti gli insegnanti e sviluppato su basi pedagogiche (in modo da influire anche sulla motivazione e lo stimolo allo studio). Probabilmente molti di voi penseranno che queste idee siano sciocche, infantili o utopiche: a me basta ricordare che "studio", prima di ogni altra cosa, significa amore e passione e che questo concetto non si coniuga con l'apprendimento di nozioni ma con la curiosità e la crescita degli esseri umani. Che voi, cari Prof., siete le persone deputate a coltivare.

## LA NOSTRA EUROPA

### LA NOSTRA EUROPA

di Maria Pia Fizzano



Lo abbiamo già sottolineato: all'indomani della Seconda Guerra mondiale è stato grazie al coraggio dei Padri fondatori se il grande sogno di unione tra popoli europei poté realizzarsi. Dopo decenni di guerre sanguinose, portatrici di distruzione e di morte, era necessario cambiare strada per allontanare i conflitti e costruire la pace in Europa, e fu grazie all'impegno dei Padri fondatori se si avviò un percorso di collaborazione economica tra quegli stessi Paesi, come Francia e Germania, che fino a quel momento avevano risolto con sanguinosi conflitti le loro dispute. Fondando le loro convinzioni su solidi principi cristiani gli statisti di Italia, Francia e Germania - De Gasperi, Schuman e Adenauer, cattolici praticanti - riuscirono ad avviare un percorso di cooperazione tra Paesi che ha condotto l'Europa verso uno dei periodi più lunghi di pace e stabilità. Si tratta però di una condizione di pace che va difesa, per questo cooperazione e collaborazione sono quanto mai necessarie, oggi, in un contesto di crisi economica: in una comunità di Paesi gli scambi commerciali si affiancano a scambi di idee e progetti che arricchiscono i Paesi più fragili e li pongono nella condizione di migliorare, con un vantaggio reciproco poiché la prosperità dei Paesi più virtuosi può crescere ulteriormente solo in un contesto di benessere diffuso, che abbraccia i popoli vicini. Un contesto che già oggi realizza per i popoli europei dell'Unione la libera circolazione di persone, oltre che di merci

e capitali, con la possibilità di migliorare la propria condizione lavorativa in altri Paesi UE: pensiamo solo alla Gran Bretagna, dopo l'uscita dalla UE, e al conseguente innalzamento di barriere. Per quanto riguarda gli aspetti relativi al mondo dei consumatori, occorre ricordare le numerose leggi a loro tutela: il Codice del consumo in Italia è in vigore grazie a Direttive europee, e ci consente, ad esempio, di conoscere gli ingredienti dei cibi preconfezionati. Analogo discorso per i controlli previsti sugli allevamenti, mentre per i giocattoli è la procedura obbligatoria del marchio CE che ci fornisce certezze in merito alla sicurezza. A questo punto vale la pena aprire una parentesi, poiché la Cina purtroppo si è inventata uno stratagemma che potrebbe indurci in errore nell'acquisto. I produttori cinesi hanno infatti copiato il marchio CE (Comunità Europea) apponendo su giocattoli cinesi - spesso pericolosi - il marchio CE (con le lettere molto ravvicinate, che starebbero a significare China Export), con l'evidente scopo di indurre in errore il consumatore europeo. Poniamo dunque la massima attenzione al marchio che ci tutela!

## UN LIBRO AL MESE

### FROLLA - Biografia di un sogno

A cura di Vittorio Altavilla

Leggendo Frolla, biografia di un sogno, di Elisa Caporalini si provano, almeno, due suggestioni. La prima è l'autrice che non è una scrittrice di professione, ma come abbiamo detto più volte, un tempo per raccontare bastava conoscere l'argomento, possedere i saperi necessari ed opportuni, una penna ed un foglio, poi una Olivetti 22 ed un foglio, oggi basta un pc. Poi ci vuole la passione e la pazienza non solo per scrivere, ma per leggere e rileggere fino a che non sei soddisfatto di quello che hai scritto. Elisa è la prima sorpresa del libro e per dirla con maggiore precisione, come abbiamo già scritto, è la prima suggestione intesa come fascino. Perché noi conoscevamo una donna impegnata nello sport e nel volontariato con un lavoro amministrativo che non sempre agevola la fantasia: qui emerge una Elisa inedita. La seconda suggestione è che questo libro abbia cristallizzato un pensiero di don Oreste Benzi: "Le persone diversamente abili hanno l'abilità di far scattare nella società civile azioni solidali".

Già dalle prime battute, perfino, nella prefazione si capisce che siamo in un contesto particolare. "Vorrei introdurre alla lettura di questo volume come i ragazzi mi hanno introdotto nel loro mondo, facendomi sentire a casa. - Scrive Nicola Pignini. - Quindi mettetevi comodi, cercate il silenzio e dedicate un po' di tempo a questa storia che racchiude in sé qualcosa di speciale, di diverso ed unico." La storia ha come protagonisti Gian-Luca e Jacopo. Il primo che dopo aver svolto il servizio civile presso la Roller House, una cooperativa sociale di tipo B, vi trova lavoro stabile e apre la seconda sede a Castelfidardo, dopo quella storica di Osimo. La sua sensibilità non è solo quella nei confronti della disabilità, ma anche dello sport e per qualche anno allena la Vigor dove conosce Jacopo che possiamo definire inquieto e capace, professionalmente preparato e con un cuore grande reso dinamico da Giulia. Jacopo si specializza nella preparazione



degli alimenti e tocca l'altra parte del mondo andando a lavorare per qualche tempo in Australia, poi in Africa in una missione. I due hanno in comune la voglia di fare, l'interesse per la novità, l'attenzione per i diversamente abili, una professionalità acquisita in corsi di formazione specifici, una passione nata dalla frequenza dell'università della strada.

Il sogno comune è quello di creare un biscottificio con l'impiego di ragazze e ragazzi diversamente abili. Come si fa? Ecco di questo lasciamo che ne veniate a conoscenza leggendo il libro. Tanto per concludere con una frase fatta ed abusata: vicino ad ogni grande uomo c'è una grande donna. Accanto a Gian-Luca c'è Elisa ed accanto a Jacopo c'è Giulia.

Elisa Caporalini - Frolla, biografia di un sogno - Giacomini editore, Fermo maggio 2019.

FILOTTRANO

## L'EUROPA PROSPETTIVE PERSONALI E OPPORTUNITÀ PER IL TERRITORIO

Ultima decade di maggio ricca di appuntamenti di spessore a Filottrano.

Il primo, di carattere civile e promosso dal Centro studi Lorenzo Milani, ha affrontato il tema "Filottrano e l'Europa, prospettive personali e opportunità per il territorio", interessante e partecipato incontro con Enrico Pesaresi, filottrane a Bruxelles.

L'occasione era quella offerta dalle elezioni europee, in concomitanza con la visita a Filottrano di Enrico, nato e cresciuto nella nostra cittadina, partito per gli studi universitari, scaturiti poi nell'affermazione professionale all'interno delle istituzioni comunitarie. Oggi quarantenne, ci ha parlato brevemente di se stesso, di come i suoi studi di carattere economico lo abbiano portato a sviluppare le sue competenze in particolare occupandosi di antitrust, mentre negli ultimi mesi opera in un nuovo servizio di sostegno agli stati membri su budget e redistribuzione. A noi comuni cittadini questi temi risultano spesso ostici e distanti, ma il nostro apprezzato interlocutore ci ha fatto nota-



Franco Pesaresi

re come possiamo toccare con mano i vantaggi dell'Europa comunitaria in varie situazioni: la libera circolazione senza controlli frontalieri, gli scambi Erasmus, il roaming che ci permette di navigare in internet alla stessa tariffa in tutti i Paesi comunitari...

È inoltre uno strumento per affrontare insieme le grandi sfide dei nostri tempi, perché trattare comunemente ha più valore negoziale dei singoli stati membri, anche se spesso si procede in ordine sparso e si percepisce l'Europa come "matrigna". Infatti l'appuntamento con le elezioni

europee è un banco di prova per l'Europa tutta, per le forze politiche tradizionali che l'hanno fondata e per tastare il grado di partecipazione o disaffezione.

In Italia negli ultimi anni si registra una mancata identificazione nella casa comune europea, comprensibile se si considera il nostro enorme debito che è responsabilità unicamente nostra e ci costringe a politiche di rigore, di contro però i Comuni che presenta-

no buoni progetti riescono ad intercettare fondi comunitari per realizzarli.

Infine è stato utile un po' di "ripasso": noi generalmente identifichiamo le istituzioni europee con il solo parlamento di Strasburgo, quello che direttamente eleggiamo, ma gli organi decisionali sono la Commissione europea e il Consiglio d'Europa, quindi è bene essere cittadini informati e consapevoli.

Giordana Santarelli

## CRISTIANI INFORMATI E CONSAPEVOLI

Perfetto trait d'union con il secondo appuntamento, quello promosso dalla parrocchia S. Maria Assunta per conoscere e approfondire qualche aspetto della "Laudato si'", spunto offerto dall'aver ospitato il Crocifisso di S. Damiano nella sua peregrinazione diocesana. Essere cittadini informati e consapevoli è avvertito come un'esigenza dal cristiano maturo che abita la sua casa, il suo quartiere, la sua città, i luoghi di lavoro

e di svago. Ci ha aiutato in questa riflessione il prof. Gaetano Tortorella, richiamando alcuni punti dell'enciclica papale e dando poi spazio ad approfondimenti di gruppo su singoli aspetti. È essenziale dare un senso al nostro stare nel mondo, comprendere come tutto è interconnesso, come il Papa richiami ad una conversione ecologica globale, che non è una questione meramente "ecologista" ma culturale, sociale, antropologica. Dove c'è sfruttamen-

to dell'ambiente c'è anche sfruttamento dell'uomo. Per il credente è uno scenario a tre: Dio, l'uomo e la natura, in cui l'uomo è custode e amministratore del "giardino", per cui come possiamo incidere in quanto comunità cristiana? Ci adagiamo come spettatori di liturgie o sappiamo essere decisivi con le nostre scelte, con i nostri stili di vita? il modo in cui costruiamo gli spazi e i paesaggi rispecchia il modo in cui costruiamo la società e le relazioni.

G. S.

CASTELFIDARDO - ACR E LABORATORIO DEI SOGNI

## ESPERIENZE COINVOLGENTI

Anche in questo anno la parrocchia Santo Stefano Castelfidardo, grazie all'esperienza dell'Azione Cattolica, ha proposto per tutti i settori tantissime attività. Dai piccolissimi fino agli adulti ogni gruppo ha avuto i suoi momenti e i suoi spazi per iniziare a curare o per approfondire la propria fede. Centro di tutta l'attività è sicuramente l'esperienza dell'Ac, che ha concluso la propria attività ordinaria sabato 25 maggio con un incontro per tutti i bambini e ragazzi al Monumento, terminato con il gelato per tutti. Anche quest'anno i bambini che di sabato in sabato partecipano agli incontri di Ac parrocchiali sono stati coinvolti

in molteplici iniziative: dalla grande festa del Ciao, passando per la costruzione del presepe con i cibi scaduti, proseguendo con la festa della pace animata dai clown del "Baule dei sogni", fino ad arrivare alla festa regionale degli incontri del 28 aprile.

Tra queste iniziative spicca anche il laboratorio dei sogni, cioè un incontro al mese in cui vengono proposte ai bambini della città, attività di vario tipo che aiutano a socializzare e stare insieme. L'ultimo appuntamento scoppettante si è svolto giovedì 23 maggio, con una grande caccia al tesoro a gruppi per le vie della città. L'idea di questo laboratorio nasce dalla voglia di fare del-

le attività, che permettessero ai bambini di socializzare, di stare insieme e anche di riscoprire alcune pratiche che in un mondo altamente tecnologico si sono venute a perdere, nasce durante un campo scuola estivo quando tra educatori si è notata la difficoltà dei bambini di giocare insieme, di stupirsi ma soprattutto di divertirsi insieme. Walt Disney diceva "se puoi sognarlo, puoi farlo" così il laboratorio, ormai da due anni è pura realtà.

Così da novembre 2018 ogni mese è stata proposta un'attività diversa: si è partiti dalla costruzione di pupazzi di neve, per passare alla decorazione di oggetti in gesso, proseguendo con un super appuntamento

sulla musica, con musicisti che hanno coinvolto bambini nell'imparare alcune canzoni. Nel mese di febbraio è stato organizzato il giovedì grasso con una festa in maschera molto partecipata e nel mese di marzo dei giochi di gruppo.

Anche quest'anno tutti gli appuntamenti sono stati partecipati e nessuno è mai saltato. Ora è tempo di campo scuola, diversificati per le varie fasce d'età, con il primo pronto a partire il 12 giugno con i bambini di prima, seconda e terza elementare. È stato un anno fantastico a tavola con Gesù e con gli altri. In questo modo non saremo mai soli, neanche durante l'estate.

## IL RUOLO DELLA SANITÀ CATTOLICA

A 40 anni dall'istituzione del Sistema sanitario nazionale e a quasi 20 dalla pubblicazione nel 2000, da parte della CEI, di un documento di riferimento sulla sanità cattolica, ha preso il via l'11 giugno 2019 a Roma presso la Pontificia Università Lateranense, un "cantiere sinodale" della durata di un anno per ridefinire carisma, identità e ruolo della sanità cattolica nell'azione pastorale della Chiesa e a servizio dei più fragili.

L'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Chiesa italiana chiama a raccolta le strutture sanitarie cattoliche invitandole a interrogarsi su carisma, identità e ruolo, alla luce del principio di sussidiarietà e dei loro rapporti con lo Stato italiano e le Regioni. Esse sono presenti in 15 regioni italiane.

Servono le persone ammalate con circa 45.000 posti-letto, 2 policlinici universitari, 24 ospedali classificati, 12 Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, 4 Presidi Sanitari, circa 200 strutture tra Case di cura e Centri di Riabilitazione escludendo le RSA. Vi lavorano circa 70.000 operatori sanitari, di cui 8.000 medici.

Tra dieci mesi verrà fatta la sintesi del lavoro di questi mesi e verrà elaborato un documento che costituirà la carta della sanità cattolica in Italia per i prossimi dieci anni.



Il gruppo ACR di Castelfidardo

## GIANCARLO RIPESI HA COMPIUTO 80 ANNI

Il 12 giugno, ha compiuto 80 anni Giancarlo Ripesi che, come lui stesso si definisce, è un tipografo per vocazione e nell'arte tipografica ha trascorso tutta la sua vita costituendo e portando avanti, secondo le innovazioni correnti, la Tipografia Errebi - Grafiche Ripesi. La fede, la famiglia, il volontariato, il lavoro sono i valori che lo accompagnano. Cattolico credente e praticante, fidanzato "sui generis", marito e padre encomiabile, professionista dell'arte tipografica, scout e volontario generoso oltre ogni dire. Giancarlo ha voluto scrivere e far leggere il giorno del compleanno questa lettera intitolata: "i miei favolosi 80 anni"

Per i miei primi 80 anni devo ringraziare di cuore tutti, come dice il prof. Danieli, ma attenti da che pulpito viene: sembra un ringraziamento "dolce", ma alla fine vogliamo tutto.

Premesso che le mie origini sono povere, ma orgogliose e non sono disposto a piangerci sopra. Forse questo mio orgoglio con l'educazione data dai miei genitori, in particolare da mia madre e mio fratello Giacomo, mi hanno insegnato che la vera felicità è l'onestà e l'amore verso il prossimo. La nostra giovane età, di allora, ci ha messo in condizione di essere "padri" di una bambina che a 8 anni era orfana di nostro padre: Anna Maria.

Io e Giacomo l'abbiamo coccolata e amata. L'esperienza di questa azienda nata nel 1962 è stata una sfida e la voglia di non mollare mai mi ha accompagnato in tutto questo cammino. Non voglio raccontarvi la storia di tutti questi nostri anni insieme, ma il rapporto con Rosanna, sì, la più anziana. Con lei ho avuto un inizio un po' turbolento. Dopo alcuni mesi aveva contestato una mia direttiva e per questo venne allontanata. È ritornata con suo padre spiegandomi

che lei era così: impulsiva e non cedeva ai suoi principi. In quel momento ho incontrato una giovane "decisa e dura" come me.

La porta è aperta! Da quel momento andrà tutto in salita. Scusatemi se mi sono dilungato con lei, ma vuole essere solo l'inizio di questa bella avventura vissuta con tutti voi. L'unica cosa che mi



è impossibile crescere insieme e avere l'esperienza di genitori di 5 adorati figli e nonni di 10 nipoti. Le mie assenze per il lavoro le ho sapute sempre colmare con la sua continua presenza per la loro educazione e crescita. Ora mi rendo conto di quanto sono stato amato. In questo amore ci siete anche tutti voi.

Non sempre quando si parla di una grande famiglia ci si limita a quella domestica.

Nel lavoro la grande famiglia è quando la nostra strada è la vostra strada, quando il bene e la ricchezza di continuità dell'azienda diventa fonte di sicurezza e soddisfazione del proprio lavoro.

In questo momento vi ringrazio tutti e vi dico di cuore... non perdetevi tempo con questa mia sgan-



dispiace è che ancora non riesco a non essere presente... con voi. L'augurio che chiedo per me (non so se per voi è lo stesso) è che possa essere presente per gli anni che nostro Signore vorrà. Non montatevi la testa perché se voi rappresentate una bella parte della mia vita, sappiate che la mia vera carta vincente è mia moglie Caterina che 48 anni fa ha sposato un uomo che quasi non conosceva e ha saputo amarmi da subito. Non pensate che sia stato tutto "rose e fiori". Quando si ama veramente non si lascia correre niente altrimenti

gherata ed emotiva lettera, ma sentitevi parte attiva di questa azienda, lavorando, lavorando e lavorando. E non sto scherzando perché i tempi che ci stanno accompagnando hanno bisogno di donne ed uomini forti per essere affrontati con dignità. Vi vorrei chiamare uno per uno per ringraziarvi. Per adesso vi dico una cosa: vi voglio bene! Giancarlo tipografo per vocazione Auguri, Maestro, dal Direttore e da tutti i collaboratori di Presenza, una delle tue creature più care.

### CITAZIONI scelte da Giancarlo Galeazzi

"Ci salveremo se non perderemo la memoria. Se non cadremo nell'indifferenza che è l'anticamera del pregiudizio. (...) La coltivazione non retorica, ma attiva e consapevole della memoria è l'unico autentico vaccino contro il risorgere del nazionalismo. L'anticorpo più efficace al sovranismo che semplifica la realtà e agita ipotetici complotti internazionali, riesuma antichi sospetti." (Ferruccio de Bortoli, *Ci salveremo. Appunti per una riscossa civica*, Garzanti, 2019, p. 149)

"La lentezza ha un suo valore nascosto ma profondo: la lentezza del pensiero, la lentezza della parola, la lentezza della scrittura, il grande privilegio di un tempo di sciatte velocità; la lentezza che pianta i suoi semi nella carne, allunga le radici, cresce, si fa foglia, fiore, albero, il respiro dell'universo." (Dacia Maraini, *Tre donne. Una storia d'amore e disamore*, Rizzoli, 2018, p. 10)

"Se perdiamo lo spirito critico, saremo gregge, e il gregge vuole solo una cosa: un capo. Se manca lo spirito di conquista, che è conoscere e scoprire, l'Europa muore. Se ci chiudiamo, ci corrompiamo e moriamo." (Vittorio V, Alberti, *Diventa ciò che sei*, in Id. e Luigi Ciotti, *Per un nuovo umanesimo*, Solferino, 2019, p. 23)

### FESTA ALLA PARROCCHIA S. CUORE

Nella parrocchia di via Maratta si svolgerà la FESTA DEL SACRO CUORE DI GESÙ secondo il seguente calendario:

**25-26-27 giugno**

TRIDUO DI PREPARAZIONE ALLA FESTA: ALLE 18.15 CORONCINA E LITANIE DEL S. CUORE, ADORAZIONE EUCHARISTICA.

**28 giugno**

GIORNO DELLA FESTA

Ore 18.00 Ora di preghiera guidata

Ore 19.00 S. Messa solenne presieduta da Sua Ecc. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita Ancona-Osimo con la partecipazione della corale O. Burattini di S. Maria dei Servi.

Ore 21.15 Processione con il Ss. Sacramento per alcune vie della parrocchia: Via Maratta, via Rismondo, via Maratta, via Pasubio, via Montegrappa, via D. Chiesa, via Maratta, Piazza della chiesa. I fedeli che abitano nelle vie del percorso della Processione sono invitati ad illuminare le finestre ed a mettere un segno di festa. La Processione sarà accompagnata dal Corpo Bandistico di Torrette.

### Agenda pastorale dell'Arcivescovo



**Giovedì 20 giugno**

9.30 Ritiro del Clero alle Grazie

18.30 S. Messa Corpus Domini chiesa S. Domenico e processione

**Venerdì 21 Udienze**

21.00 Cinema Italia proiezione docufilm su San Francesco

**Sabato 22 Udienze**

17.30 S. Messa e cresime a Gallignano - 19.30 S. Messa e processione Corpus Domini chiesa S. Antonio Falconara

**Domenica 23**

11.00 S. Messa Cattedrale s. Ciriaco diretta su RAI 1

18.00 S. Messa santuario S. Giuseppe da Copertino Osimo e processione Corpus Domini

**Lunedì 24 Udienze**

05.00 S. Messa sulla spiaggia a Numana

**Martedì 25 Udienze**

**Mercoledì 26 Udienza**

18.00 S. Messa in cattedrale presieduta dal cardinale Edoardo Menichelli per il 25° di episcopato

**Giovedì 27 Udienze**

18.00 Incontro con i direttori degli uffici pastorali diocesani a Colle Ameno

**Venerdì 28 Udienze**

19.00 S. Messa parrocchia S. Cuore

21.00 Presentazione del libro sulla cattedrale di S. Ciriaco (in cattedrale)

**Sabato 29**

12.00 S. Messa e battesimo parrocchia Cristo Divin Lavoratore

16.00 S. Messa convento Clarisse Osimo e professione di una suora

18.00 S. Messa chiesa parrocchiale stazione Osimo con le Confraternite

**Domenica 30**

11.00 S. Messa e cresime a Staffolo

14.00 S. Messa con gli Scout alla Cittadella di san Ciriaco in Ancona

17.00 Incontro con i ragazzi dello sport a Candia

**1-8 luglio**

Pellegrinaggio diocesano a Fatima e a Santiago de Compostela





**INVITANO  
alla proiezione del  
DOCUFILM**

*" Francesco pellegrino di pace  
800 anni dalla partenza  
dal porto di Ancona per la Terra Santa "*

**CINEMA ITALIA**  
Corso Carlo Alberto, 79 - Ancona

**Venerdì 21 giugno ore 21.00**  
Ingresso gratuito



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



**CAPOGROSSI ASSICURAZIONI**



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona  
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



Domenica 30 Giugno 2019

# Giornata per la Carità del Papa

*“Si è più beati  
nel dare  
che nel ricevere.”*

(At 20,35)

**Dai il tuo contributo  
nella tua chiesa.  
Le offerte sono destinate alle  
opere di carità del Papa.**

La giornata per la Carità del Papa ci offre l'opportunità di afferrare la mano tesa da Francesco dandole più forza, amplificando ogni suo gesto di solidarietà umana, per consentirgli di far arrivare il cuore là dove lo chiama l'umanità ferita.

Promossa dalla

**Conferenza Episcopale Italiana**

**FISC** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

In collaborazione con



**Presenza**